SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	[illegible]	17 —	145 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	30 —	16 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30,30	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	23,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 11 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ...... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ...... » 8—
COMMERCIALE ...... » 3—
NECROLOGIE ...... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 60

Mussolini dà uno statuto all'Esercito

Fascismo militare

Non soltanto i fascisti un po' distratti dalle grandi e fondamentali realizzazioni per le contese provinciali o per le preoccupazioni ideologiche, ma anche tutti gli italiani possono intendere nettamente, dopo il voto del Senato che dà forza di legge allo Statuto dell'Esercito, come l'assunzione dei ministeri delle Forze Armate da parte di Mussolini sia stato un atto decisivo della Rivoluzione, e costituisca un elemento ordinatore del Regime. Poichè oggi — dopo la fase riparatrice che, nella collaborazione del Maresciallo Diaz e dell'Ammiraglio Thaon di Revel significò la liberazione della Vittoria compiuta dalla Marcia su Roma — è chiaro come l'unificazione militare nella persona di Mussolini sia, sì, una sanzione totalitaria del Regime, comprensivo di tutte le attività e forze dello stato; ma sia stata ancor più la condizione necessaria, per far superare all'Esercito la crisi di una logorante disputa tecnica, già provata nel dopoguerra e nello stesso Regime, e passare decisamente alla fase ricostruttrice. Ieri, nel Senato, dove sono presenti le alte gerarchie militari, c'è stato consenso rapido e pieno; e Mussolini ha parlato come ministro della guerra, attestando la competenza che è massimamente necessaria: quella conclusiva.

Questo si deve alla potentissima personalità dominatrice del Capo del Governo; ma anche al fatto che l'organizzazione militare della Nazione è un elemento *basilare* della Società e dello Stato fascisti. Nel regime demoliberale l'organizzazione militare era considerata una pena, un peso, da ridurre, da isolare, da mortificare, da designare al disprezzo e all'odio. Nel Regime fascista l'organizzazione militare è una espressione viva e tangibile dello spirito della Nazione, intesa come potenza e missione; è una garanzia di educazione morale, di disciplina, di costume gerarchico in tutti i cittadini. Nel regime demoliberale la coscrizione è sottomessa alla libertà dei partiti, anche e specialmente dei sovversivi predicatori di antimilitarismo, e può essere quindi una coscrizione avvelenata, e può facilmente retrocedere al *mercenariato*, quale esiste nelle democrazie ricche e al quale, anche nella povera Italia, tendeva Nitti. Nel Regime fascista la coscrizione è essenza dello Stato nazionale, che importa un'educazione e una difesa della adolescenza, nella sua sanità fisica e morale; ed è integrata, come attesta la Milizia, dal *volontariato*, antitesi netta del *mercenariato*.

Ieri è stato detto in Senato che l'Esercito non deve far politica, e che la politica non deve turbare l'Esercito, intendendosi come politica l'azione militante di partito, o più ancora ricordando la politica come contese e favore elettoralistici e parlamentaristici. E sta bene. E Mussolini, pel primo, così ha voluto dall'indomani della Marcia su Roma. Ma intendiamoci: questo può essere affermato soltanto in Regime fascista, la cui politica — e cioè l'ordine dello Stato e della Società che è cosa ben diversa dalla politica ridotta a urto quotidiano — comprende come fondamentale l'organizzazione militare. Val quanto dire che non è possibile concepire l'*esistenza* e la *funzione* delle forze armate, appartate e quasi isolate dalla concezione e dalla realizzazione fasciste: come si intendeva tristemente, con un divario che stava per diventare contrasto o dissoluzione delle forze armate, in un regime di spirito e di predicazione antimilitarista, in cui tuttavia era concesso, di fatto, il diritto di cittadinanza alla massoneria in tutti i quadri degli ufficiali. Bisogna infatti riconoscere che lo «Statuto dell'Esercito», divenuto oramai legge, non è per nulla un *fatto tecnico*, da considerarsi in sè e per sè; ma è, come sempre, un fatto *politico etico*, e cioè fascista del Regime fascista, che ha avuto la sua realizzazione *tecnica* (divisione ternaria, elasticità di ferma, distribuzione di contingenti, avanzamento, etc.) e il suo adattamento *finanziario*. Ma nessuno può scindere questo avvenimento dalla dominante personalità del fondatore del Fascismo e Capo del Governo; e dalla realizzazione organica, che va compiendosi, del Regime fascista. Chi pensasse il contrario e si tenesse ad una pura considerazione tecnica, non avrebbe capito nulla.

Ed ora bisogna, fascisticamente, continuare l'opera. Anzitutto realizzare, sapendo quanto sia difficile fare delle leggi, anche migliori, uno spirito e un costume. Quindi esaminare con lo stesso *spirito* e con la stessa *decisione* i problemi essenziali della nostra marina, che deve foggiarsi un tipo nuovo di ordinamento navale e però uno spirito diverso; della nostra areonautica, cui occorrono larghi sviluppi.

C'è ancora molto cammino da percorrere. Ma la strada è la buona.

R. FORGES DAVANZATI

Il valore degli ordinamenti militari

nelle dichiarazioni del gen. Baistrocchi

NAPOLI, 10, mattina.

Il generale Federico Baistrocchi, già relatore del disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito alla Camera, soldato valorosissimo e deputato della rinnovata Napoli fascista, interrogato da noi sull'importanza delle complesse leggi, oramai approvate anche dal Senato, ha detto:

— Si tratta di una grande fatica, che poteva essere condotta a termine soltanto sotto la personale ed immediata direzione del Grande Ricostruttore italiano e della quale egli tracciò le direttive precise nel discorso pronunziato, appunto, in Senato, nell'aprile scorso, quando volle riaffermare la inscindibile concezione unitaria del problema militare, di cui gettò le basi granitiche con i disegni di legge sugli alti comandi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, sanzionando nella legge che al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è affidata l'alta responsabilità della preparazione della guerra in rapporto alla concezione del piano generale e dello indispensabile coordinamento di tutte le forze militari di terra, del mare e del cielo.

La divisione ternaria

Tutta l'organizzazione poggia sulla divisione ternaria, costituita, cioè, da tre reggimenti di fanteria (9 battaglioni), da un reggimento di artiglieria da campagna (12 batterie leggiere). Le sue caratteristiche essenziali possono riassumersi nella *leggerezza* massima compatibile con le esigenze del combattimento moderno, il quale impone di sviluppare, al massimo grado le *macchine belliche* per poter disporre della maggiore intensità e rapidità del fuoco a sostegno della fanteria, che resta sempre la regina delle battaglie, nonchè nella *inscindibilità* dei suoi elementi, che ne fanno un tutto armonico, elastico, solido e perciò di grande valore tecnico e spirituale. Per quanto, poi, si riferisce alla *prima copertura delle nostre frontiere* ho già notato in un mio scritto che essa è garentita con le nostre magnifiche truppe alpine (*27 battaglioni e 27 batterie*), in perenne efficienza, sostenute da *alcune divisioni di frontiera*, anche essi efficienti e nell'insieme capaci di resistere in attesa che le altre possano raggiungere le località di adunata, senza escludere, in un tempo successivo, la mobilitazione di altre unità da crearsi di sana pianta, ma già studiate o preordinate in ogni particolare.

Scuole e avanzamento

Il nuovo ordinamento, per quanto si riferisce alle Scuole, non prevede sostanziali modificazioni. Tuttavia, come ricordai nella mia relazione alla Camera, sarebbe assai opportuno che il numero dei *Collegi Militari* fosse aumentato, circondandoli di tutte quelle garanzie che valgono a fare di essi buoni vivai di allievi ufficiali, mentre le *Accademie di Modena e di Torino, elevate al rango delle Università del Regno, dovrebbero essere ricondotte al sistema dell'anteguerra*, dimostratosi tanto redditizio nel passato, come la guerra stessa ha fatto fede.

Infine la Scuola di Guerra e quelle centrali, data la necessità di elevare quanto più è possibile il livello culturale e professionale della massa degli ufficiali, dovrebbero essere organizzate in modo da poter essere frequentate, appunto, dal maggior numero degli ufficiali stessi.

La legge sull'avanzamento serve a dare forza ed animo alla nuova organizzazione militare, poichè essa assicura all'Esercito, in un breve periodo di anni, quadri sufficienti ed adeguati alla missione dell'ufficiale moderno, per la quale occorrono non soltanto doti di valore, ma altresì qualità eccezionali di educatore e di preparazione tecnica. Ciò non vuol dire affatto disconoscimento delle benemeranze guerresche di ufficiali decorati ed anche superdecorati, le quali dovranno essere sempre tenute in altissimo conto. Ora, il progetto di legge è frutto di un lavoro paziente, abile, coraggioso del Ministero della Guerra, che torna ad indiscutibile onore del giovanissimo sottosegretario. Infatti, mentre provvede all'eliminazione dei non idonei ed alla rapida ascesa dei migliori, assicura alla massa dei buoni ufficiali una carriera modesta ed una condizione di vita dignitosa, quando essa è costretta a lasciare il servizio attivo. Questi scopi si raggiungono attraverso giudizi continui, nei quali è tenuto nel massimo conto il passato di ciascuno ufficiale, specie per quanto si riferisce alle benemerenze ed alle ricompense di guerra, nonchè alla cultura professionale, esperimentata con prove di carattere eminentemente pratico. Ad ogni modo, è sancito il principio che l'ufficiale *riconosciuto non idoneo alle funzioni del grado superiore deve abbandonare il servizio attivo. E' un provvedimento che differenzia la categoria degli ufficiali da tutti i funzionari statali, perchè esso raggiunge, spesso, nel pieno rigoglio fisico e mentale.* E' giusto che a tale onere dovesse corrispondere un trattamento speciale, al quale ha già provveduto con chiaroveggenza e con senso di equità, il Governo Nazionale, elevando la indennità militare per gli ufficiali in attività di servizio, e quella di posizione ausiliaria per gli ufficiali in congedo. Sono disposizioni di cui va rilevato più che il beneficio economico lo altissimo valore morale, inerente alla considerazione particolare nella quale è tenuto dal Governo stesso la benemerita classe degli ufficiali. Sono disposizioni, inoltre, che si integrano, nel loro contenuto morale, con quelle sulla dote militare, diretta ad assicurare all'ufficiale che vuol crearsi una famiglia, il reddito minimo indispensabile al prestigio della divisa ed all'assistenza della prole, nonchè con quelle relative alla istituzione dei Cappellani militari, intese al riconoscimento dell'alto valore dell'assistenza spirituale e religiosa. Sono nuovi titoli alla riconoscenza del Paese conquistati dal Duce, che ha saputo trovare in Pietro Badoglio ed in Ugo Cavallero i degni collaboratori alla sua grande fatica per la riorganizzazione delle forze militari della Patria.

Il successo dei compilatori della legge

nella nota del "Popolo d'Italia"

MILANO, 10. — Il *Popolo d'Italia* nella sua nota romana dal titolo «Note alla seduta», dice: «Discussione sobria, elevata, serena, degna dell'austero ambiente e della importanza dell'argomento. Il quale ha avuto oggi dopo la calorosa approvazione della Camera, la sanzione del consenso quasi unanime dei tecnici militari della Camera Alta. Diciamo quasi unanime, perchè il breve discorso del generale Caviglia che ha per altro mantenuto il suo dissenso in una linea di molta deferenza per i compilatori della legge, ha servito a dare maggiore risalto alla adesione piena e incondizionata degli esponenti maggiori dell'esercito.

La nota dopo avere analizzato i discorsi del maresciallo Cadorna, del maresciallo Diaz e quello del relatore generale Giardino, così conclude:

«E così dopo una discussione brevissima che è di per sè stessa un successo per i compilatori della legge, si può dire chiusa la fase parlamentare di questi progetti militari. Essi saranno presto definitivi e segneranno l'inizio di questa ricostruzione delle forze militari del Paese alla quale con fatica veramente insonne attendono da otto mesi l'on. Mussolini e i suoi diretti collaboratori. Fatica meritoria che ha dato al Paese il suo «statuto militare» e ha additato al pubblico plauso gli artefici massimi dell'opera: il Duce e i suoi fedeli interpreti e collaboratori, il Capo di Stato Maggiore e il giovane e solerte sottosegretario alla Guerra generale Cavallero».

Tentativo di Chamberlain

per conciliare gli interessi in contrasto a Ginevra

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 10.

L'avvenimento più importante della giornata di ieri è l'incontro fra Chamberlain, Luther, Stresemann e Boncour; prova questa che i negoziati, malgrado l'assenza di Briand continuano e che si spera di addivenire ad un accordo.

Per quanto i quattro rappresentanti si siano chiusi in un grande riserbo sembra tuttavia che Chamberlain abbia assunto la parte del paciere ed abbia proposto di convocare oggi tutti i membri del Consiglio, oltre Luther e Stresemann, in una riunione privata, per studiare i mezzi migliori onde uscire dal ginepraio che di giorno in giorno si complica.

Questa riunione è necessaria se si considera l'intransigenza della Germania che resta, almeno per ora, sulle posizioni del discorso di Luther ad Amburgo e non ammette perciò modificazioni nel Consiglio prima del suo ingresso alla Società. Bisogna aggiungere a questo l'atteggiamento della Svezia che sostiene con durezza il punto di vista tedesco e l'irriducibile volontà della Spagna che al seggio permanente aspira con altrettanta decisione.

Riunione di Commissioni

Intanto si sono avute molte riunioni di Commissioni. Con l'intervento del senatore Scialoja il Comitato per la ricostruzione dell'Austria ha ascoltato un rapporto del Comitato finanziario e la relazione Zimmermann dalle quali è risultato che bisogna attendere la chiusura dei conti per prendere deliberazioni e che pertanto l'attività del Commissario deve durare fino a quell'epoca.

Il Comitato per l'Ungheria nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni, presieduto dal sen. Scialoja e composto dai signori Locheur, Chamberlain, Commene, Yovanovitch e conte Bethlen, si è riunito oggi ed ha approvato i rapporti concernenti la restaurazione finanziaria dell'Ungheria.

Per l'ingresso della Germania

Il trucco delle garanzie internazionali

Si sono anche riunite ieri la Commissione politica e la Commissione per il bilancio che sono state elette ieri dalla Assemblea.

La Commissione politica, presieduta da Chamberlain, ha incaricato una Sottocommissione di dodici membri, fra cui S. E. Grandi, di esaminare domani la domanda di ammissione nella Società della Germania per constatare se essa risponde alle condizioni previste dal Patto di fondazione della Società.

La Commissione permanente consultiva costituita in base all'art. 9 del patto della Lega è stata consultata ieri perchè desse il suo giudizio sulle condizioni militari, navali ed aeree della Germania. Tale giudizio è uno degli elementi necessari alla Commissione politica perchè possa decidere dell'ammissione della Germania. Quando uno Stato presenta la domanda di ammissione alla Lega prima che la domanda sia accolta è necessario che la Commissione politica in seguito ad una inchiesta risponda favorevolmente a questo quesito: Lo Stato aspirante all'ammissione ha dato prova di eseguire gli impegni internazionali?

Ora siccome la Commissione non ha alcun mezzo diretto per un accertamento di questo genere, trattandosi di uno Stato ex-nemico si rivolge alla Conferenza degli Ambasciatori, dalla quale dipende il Comitato militare interalleato di Versailles a cui fa capo la Commissione di controllo. Così si è fatto per l'Austria e così si è fatto per l'Ungheria.

Ognuno comprende però che se una richiesta di questo genere si facesse davvero e sul serio sul caso della Germania, questa richiederebbe di non entrare mai nell'Istituto ginevrino.

I lettori della Tribuna, *che hanno letto certe significative documentate corrispondenze da Berlino, sanno bene che la Germania non solo non ha disarmato come pure avrebbe dovuto, ma all'ombra di un bilancio truccato, arma. E allora? Allora la considerazione politica ha consigliato di ridurre questa delicata procedura delle garanzie militari ad un atto di pura forma. Probabilmente perchè assicurazioni in questo senso la Germania aveva già ricevuto a Locarno.*

Non è dato oggi sapere quale sarà la risposta esatta della Commissione alla domanda formulata qui innanzi. Ma non credo di allontanarmi molto dal vero dicendo che assai probabilmente la Commissione dirà che essendo la Germania legata al trattato di Versailles, questo offre le garanzie richieste dal Patto della Lega.

La Germania quindi non ha da questo lato alcuna preoccupazione.

Ho insistito fin da principio su questo punto perchè il lettore italiano oggi veda a che cosa si riduce questa garanzia internazionale, e quanto sia necessario per ogni Stato provvedere alla propria difesa con forze proprie. I fatti proclamano questo: la Germania sta per entrare nella Società delle Nazioni non soltanto in stato di inadempienza di fronte ai trattati ma con un ben camuffato programma di armamenti, che si beffera di ogni eventuale Commissione di inchiesta.

PUCCIO.

Una manovra per le minoranze

GINEVRA, 10, mattina.

La questione delle minoranze fa capolino anch'essa a Ginevra. Non in via ufficiale, ma per lo meno ufficiosa per mezzo della Unione delle associazioni per la Società delle Nazioni. Si tratta di organizzazioni private potenti in Inghilterra e Germania, dove sono sostenute dai rispettivi governi.

Ieri l'Unione discusse riguardo alla nazionalità degli Stati successori dell'Austria, accettando il punto di vista del delegato italiano dott. Giannini, il quale ha dimostrato che l'Italia ha già risolto i problemi e che un trattato al riguardo è stato già ratificato dall'Italia e dall'Austria e che gli altri Stati non devono che uniformarsi a loro perchè il problema possa considerarsi risolto.

Una discussione teorica si è svolta poi sulla tesi sostenuta nell'ultimo congresso dal delegato brasiliano Mello Franco, tendente ad affermare che il concetto della Società delle Nazioni è quello di agevolare l'assimilazione delle minoranze.

Contro questo principio si sono scagliati i rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania, mentre Giannini ha sostenuto il principio di Franco Mello con tale energia che la Commissione non ha osato prendere alcuna deliberazione ed ha rinviato la questione al Congresso che sarà tenuto a Dresda nel giugno prossimo.

Un ampliamento del patto di amicizia italo-jugoslavo

BELGRADO, 10.

A proposito dei colloqui di Roma tra Nincic e l'on. Mussolini il giornale «Politika» pubblica:

«*Negli ambienti politici bene informati si affermava ieri sera con sicurezza che la Jugoslavia si trova alla vigilia di un nuovo Trattato politico con l'Italia che completerebbe il Patto d'amicizia. La situazione mutata d'Europa in seguito al Trattato di Locarno provoca la necessità di un Trattato complementare con l'Italia e Nincic ha accettato di buon grado l'offerta di Roma per ulteriori conversazioni*».

Il giornale aggiunge che le discussioni intorno al testo del nuovo Trattato con l'Italia sono ancora in corso fra Belgrado e Roma perciò Nincic terminati i lavori della sessione di Ginevra tornerà a Roma per stipulare, insieme con Mussolini, il testo definitivo del nuovo Trattato e per firmarlo.

*La questione dell'*Anschluss *e quella di futuri rapporti con la Grecia, Albania e Bulgaria, sembra verranno compresi in questo Trattato complementare.*

Un capolavoro dell'arte antica torna in luce a Pompei

La inattesa scoperta - Un efebo di grandezza naturale - Arte fidiaca?

L'efebo

NAPOLI, 9.

Durante i lavori di scavo che, seguendo le precise direttive della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, il Sopraintendente ai Musei e scavi di Napoli prof. Majuri va continuando nella via dell'Abbondanza in Pompei, si è avuto un rinvenimento destinato ad avere larga ripercussione non solo nel mondo degli studiosi, ma tra tutti gli amatori d'arte.

Nell'atrio di una casa signorile è venuta alla luce una statua efebica in bronzo di grandezza naturale, quasi intatta, emergente dal suolo — dove era conficcata fin sopra le ginocchia — ed ancora eretta sulla sua base circolare bronzea. Nelle vicinanze della statua furono trovati due bracci di candelabro, che dovevano evidentemente appartenere alla statua.

Noi forse dobbiamo il prezioso rinvenimento ad una singolare fortuna: che cioè l'ignoto proprietario della casa, non ancora terminata nella parte decorativa, aveva posto la statua, insieme con altri oggetti ornamentali di minore importanza, nell'atrio dell'edificio, in attesa della collocazione definitiva. Ed è probabile — osserva il dott. Amedeo Majuri, che illustra il mirabile bronzo nel Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione — che la statua efebica cui due sostegni di candelabro dovesse compiere l'ufficio di *lichnopporos*, cioè portatore di lampade, nel triclinio estivo, coperto di una pergola e rallegrato da un fresco getto d'acqua.

Qualche lieve restauro è stato necessario, specialmente nelle gambe, che erano state danneggiate dalla pressione del materiale d'eruzione; ma — operati i restauri con amorosa cura — l'opera d'arte ci si presenta di nuovo nel suo primitivo fulgore. La calda pàtina bronzea, che in certi punti sembra leggermente alterata da uno strato di doratura di cui si scorgono ancora le traccie, aggiunge bellezza alla figura, quasi palpitante e risorta a nuova vita, dopo la sepoltura millenaria.

Il giovane efebo, di cui ci è grato poter offrire una bella fotografia, mostra nell'atteggiamento una grazia ancor quasi infantile, in perfetta armonia col gesto timido delle braccia lievemente protese in segno di offerta.

Pieno di delicatezza l'atto con cui il giovinetto si volge alla divinità: chè certamente ad un dio egli porgeva il dono votivo — forse una coppa leggera o un ramoscello di lauro — nella mano appena dischiusa.

La statua pompeiana ci riporta indubbiamente al ciclo dell'arte fidiaca e può essere ravvicinata alla famosa Athena Lemnia, per le singolari analogie nella forma del viso, nell'acconciatura dei capelli, nell'intima spiritualità che pervade tutta l'opera. Non è qui il luogo di addentrarsi nelle indagini critiche, che forse porterebbero gli studiosi ad insperate ed inattese conclusioni. Una ipotesi tuttavia si presenta, per la quale la nostra statua verrebbe identificata con la raffigurazione di *Pantarkes*, giovinetto eléo di straordinaria bellezza che la tradizione ci ricorda come il vincitore della lotta tra fanciulli dell'anno 436 a. C. Le forme perfette del corpo, l'atteggiamento elastico delle membra stupendamente tornite, l'atto di offerta e di ringraziamento insieme, sembrerebbero confermare una tale supposizione.

L'ufficio di *lichnopporos* a cui l'efebo dovette essere destinato nell'epoca romana, contrasta sgradevolmente con la perfetta armonia dell'opera e con la delicatezza del gesto, non fatto certamente per innalzare dei pesanti sostegni bronzei.

La statua emerge dallo scavo

Indubbiamente la mirabile scultura, che tra i bronzi del museo di Napoli viene ad occupare uno dei posti più cospicui, è un nuovo insigne capolavoro della grande statuaria del V secolo. E' nuovo caposaldo nella storia del secolo aureo della scultura greca, poichè essa assume nella tipologia della figura efebica nuda un posto eminente e intermedio tra la fine dello stile severo e la figura atletica policletea. Ed è — nonostante dirette o indirette analogie — un tipo statuario nuovo: rivela lo spirito e l'arte di un grande Maestro, di Fidia, che in questa divina figura di giovinetto sembra contemperare la grazia attica con la tecnica di scuola dei bronzisti peloponnesiaci.

A così divina e perfetta espressione di giovinezza, più che qualsiasi smorta e banale descrizione, sembra che sol possano convenire gli inni con cui Bacchilide, il dolce poeta di Ceo, celebrava le vittorie e le virtù dei giovinetti efebi vincitori negli agoni nazionali, gli inni di gloria del più puro e rorido fiore dell'Ellade.

Briand costituisce il nuovo Gabinetto

PARIGI, 10.

Appena accettata in massima la missione offertagli dal Presidente della Repubblica di costituire il nuovo Gabinetto, Briand si è recato successivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera. Tanto De Selves che Herriot hanno assicurato al signor Briand la loro completa simpatia nel compito che egli intraprenderà e gli hanno dichiarato di essere di accordo con lui nel riconoscere che la situazione esige uno svolgimento rapido della crisi.

Alla ricerca della maggioranza

La questione della nuova maggioranza governativa è stata pure esaminata e discussa. In una riunione tenuta nel pomeriggio gran parte dei 227 deputati che hanno votato domenica pel Governo hanno deciso di costituire una maggioranza permanente alla quale dovrebbero unirsi tutti coloro che si sono astenuti dal voto dell'ultima seduta.

Intanto il gruppo radico-socialista votava, nella sua seconda riunione, il seguente ordine del giorno:

«I parlamentari del partito radicale e radico socialista deliberando con l'ufficio del Comitato esecutivo del partito, fedeli più che mai ai principii di laicismo, di progresso sociale e di giustizia fiscale che hanno difeso e fatto trionfare l'11 maggio 1924 e nelle successive consultazioni elettorali, dichiarano che, rispettosi della costituzione, aspettano con fiducia la scelta da parte del capo dello Stato dell'uomo che dovrà formare il nuovo governo e contano sulla saggezza di tutti i repubblicani per osservare la stessa deferenza in modo da mettere al disopra di ogni considerazione i sacri interessi della Repubblica e della Francia».

Quanto al gruppo socialista, esso sembra ben lontano dai propositi di netta intransigenza manifestati nei giorni scorsi.

Esso ha respinto, infatti, una mozione che invitava il Gruppo stesso a praticare una politica di sostegno verso il Governo ed ha approvato con debole maggioranza una seconda mozione che dice che la politica alla quale il Gruppo è pronto a dare il suo concorso completo e che comporterebbe specialmente il riassetto finanziario non può essere praticata che da una maggioranza risoluta, di cui i partiti radicale, repubblicano-socialista e socialista sarebbero i cardini.

Briand non ha celato sin dal primo momento l'intenzione di conservare nel nuovo Gabinetto la maggior parte dei suoi collaboratori.

Il nuovo Gabinetto

Naturalmente il suo primo pensiero è stato quello di trovare un successore a Doumer nel Dicastero delle Finanze. Per tale spinoso incarico il più quotato è apparso subito Raoul Peret.

Le consultazioni si sono succedute rapidamente e ininterrottamente fino a notte.

Successivamente Briand si è recato all'Eliseo ove si è trattenuto fin quasi a mezzanotte.

Uscendo dall'Eliseo Briand ha dichiarato che le cose erano a buon punto e che avrebbe comunque ripreso le consultazioni stamane.

Invece il nuovo Gabinetto doveva essere già stato composto, o abbisognava comunque solo di qualche ritocco, se Briand ha potuto fare stamane ai francesi la sorpresa dell'annuncio ufficiale di costituzione del secondo suo Ministero.

Come si prevedeva, quest'ultimo è in tutto simile al precedente.

I soli portafogli delle Finanze, dell'Interno, dell'Istruzione e della Giustizia hanno subito dei mutamenti di titolare, con l'assegnazione fatta rispettivamente a Raoul Peret, a Malvy, a Lamoureux e a Laval.

Malvy

Briand conserva la Presidenza e il portafoglio degli Esteri.

Dopo aver presentato i membri del nuovo Gabinetto al Presidente della Repubblica, il signor Briand partirà stasera o domattina al più tardi per Ginevra.

Il «Figaro» dice che il nuovo Gabinetto non avrà altro scopo che quello di permettere al suo Capo di recarsi a Ginevra.

Dal punto di vista dei Partiti politici, si rileva che il nuovo Ministero, all'infuori dei Sottosegretarii di Stato che verranno designati in mattinata, comprende due radicali socialisti, due repubblicani socialisti, due deputati di sinistra radicale, due repubblicani di sinistra ed un deputato che non appartiene ad alcun gruppo.

La crisi francese si risolve dunque con una sorpresa: la partecipazione di Malvy al secondo Gabinetto Briand come Ministro dell'Interno.

Dopo Caillaux, Malvy: è naturale. Perchè questo non avrebbe dovuto godere gli stessi benefici di quello?

Come Caillaux, Malvy fu sottoposto a processo per intelligenza col nemico; come lui fu condannato e confinato. Per Malvy c'è stato in più l'affare Almereyda; ma chi potrebbe dimostrare che esso costituisse un impedimento insormontabile per una riabilitazione altrettando clamorosa di quella toccata a Caillaux?

E la riabilitazione è venuta: dono della Francia cartellista a chi subì l'accusa e la condanna di traditore del proprio Paese.

IL SENATO APPROVA LE LEGGI MILITARI

"Bisogna essere muniti e pronti,,

Il Senato ieri, in principio di seduta, commemorò i senatori Giusti del Giardino, Attilio Hortis, Inghilleri e Cannavina.

Quindi il Presidente, on. TITTONI, parlando che il Re ha fatto dono al Senato del IX volume del *Corpus nummorum Italicorum* e si reso interprete dei sentimenti della Camera Alta verso l'Augusto donatore.

Il Capo del Governo, on. MUSSOLINI, presentò il progetto — già approvato dalla Camera dei Deputati — relativo alla istituzione della Accademia d'Italia.

E dopo un augurio al generale Badoglio, assente perchè chiamato in fretta al capezzale della madre sua, gravemente ammalata, si passò a discutere il gruppo dei sette disegni di legge relativi all'ordinamento dell'Esercito.

L'ordinamento dell'Esercito

Parlarono in merito, fra la viva attenzione dell'assemblea, il generale CAVIGLIA che combattè il concetto della divisione ternaria e fece qualche riserva circa la legge per l'avanzamento degli ufficiali; il generale CADORNA, pienamente favorevole al nuovo ordinamento, frutto dei duri ammaestramenti della guerra; il generale DIAZ, anch'egli favorevolissimo; e infine il relatore senatore GIARDINO con alcuni notevoli chiarimenti alla relazione che gli valsero applausi e congratulazioni.

Parla Mussolini

Dopo il discorso del relatore Giardino, molto applaudito, si leva a parlare — fra il silenzio più profondo dell'assemblea — il Capo del Governo, on. MUSSOLINI nella sua qualità di Ministro della Guerra.

Egli dice:

Onorevoli senatori,

La relazione del senatore Giardino analitica precisa ed esauriente, il suo odierno discorso, che di quella relazione è stato un efficace rincalzo, nonchè i discorsi pronunziati in quest'aula mi rendono assai agevole il compito e mi dicono che non c'è bisogno di altri discorsi. Soltanto alcune precisazioni, che sono forse necessarie.

Prima di tutto, si tratta di un complesso di leggi (sono sette leggi) che costituiscono quello che io nell'altro ramo del Parlamento ho chiamato lo «Statuto militare della Nazione».

Secondo punto. Queste leggi sono il risultato di lunghissimi studi e di severe meditazioni. Quindi non c'è improvvisazione di sorta. Si è tenuto conto della dottrina, e sopratutto dell'esperienza.

Finalmente, questi disegni hanno l'approvazione, il viatico di tutta l'alta gerarchia militare. Debbo aggiungere che questa approvazione, questo consenso non si devono, come è stato affermato, al gioco d'interessi, ma semplicemente e naturalmente a convinzioni profonde. (Benissimo); *e ai risultati dell'esperienza di guerra.*

Questo andava detto perchè questa è la genuina verità. (Vive approvazioni).

Allo scopo di disperdere totalmente le nebbie, a cui alludeva poco fà il sen. Giardino, io ritengo che sia opportuno un chiarimento sopra una parte del suo discorso. Egli ha parlato di un Ministro politico della Guerra. Bisogna intendersi perchè questo Ministro politico della guerra non esiste e non può esistere. Esiste solo un Ministro della Guerra, le cui attribuzioni sono chiaramente stabilite dal regolamento di disciplina dell'Esercito Italiano.

Se si introducesse questa non esistente figura nella nostra costituzione, si dovrebbe ammettere che accanto al Ministro politico c'è il Ministro militare. Il Ministro militare non esiste. Credo che l'on. Giardino mi darà atto della necessità di questo chiarimento.

L'ordinamento dell'Esercito è il risultato di una transazione logica e necessaria fra i bisogni delle forze armate e la situazione della Finanza Italiana. Da questo punto di vista si può dire che non è definitivo. Io, ad esempio, sarei lietissimo se domani la Finanza mi permettesse di aumentare il numero delle Divisioni. Ma sino a quando la Finanza Italiana si trova in condizioni particolarmente delicate, bisogna misurare attentamente i nostri sforzi, poichè la Finanza è la base. Se la Finanza è sana, solida, e si salva, tutto si salva; se la Finanza precipita, è l'intera Nazione che precipita. (Benissimo!).

Con questo ordinamento si è evitato lo scoglio di una discussione oziosa e inveterata tra il cosidetto Esercito scudo e lancia, e il così detto Esercito a vasta intelaiatura. Ne veniva che la vasta intelaiatura ad un certo momento diventava evanescente, e l'Esercito scudo e lancia era così ridotto che non poteva nemmeno attendere ai primi e necessari compiti del primo periodo della mobilitazione. Bisogna avere quindi un Esercito sufficientemente scudo e lancia, ed una intelaiatura sufficiente per accrescere l'Esercito secondo le necessità della guerra. Questa è la base dell'ordinamento che io propongo ai vostri suffragi.

Altro punto importante di questo ordinamento è quello che concerne la Divisione ternaria. Si discute sull'origine di questo provvedimento, e si opina da taluni che esso sia in relazione, o sia stato in relazione, con la scarsezza degli effettivi in un certo periodo della guerra. Può essere, ma io ho qui il verbale delle discussioni che si sono svolte nel febbraio del 1922 (quindi quattro anni or sono) su questo problema della Divisione ternaria, al Consiglio dell'Esercito. I risultati sono stati questi: che il Consiglio dell'Esercito si è allora dichiarato favorevole alla Divisione ternaria con nove voti contro due.

Ma se voi o... riuno conoscere l'opinione del generale Caviglia sull'argomento: il generale Caviglia accenna alla sua esperienza di guerra e ai Comandi tenuti; dice che non vede difficoltà nell'impiego della Divisione, sia su quattro, sia su tre reggimenti. Non crede che si possa fare una discussione in via assoluta sulla convenienza di avere Divisioni su tre, anzichè su quattro reggimenti. L'efficenza di una Divisione, sia di quattro che di tre reggimenti, dipende dal modo come s'impiega.»

Io credo che il senatore Caviglia vorrà fare onore a queste sue dichiarazioni. Aggiungo che la Divisione ternaria è stata sperimentata nelle recenti manovre del Canavese, con esito ritenuto da tutti soddisfacente.

Non mi soffermo su altre questioni e su critiche avanzate sull'argomento dell'ordinamento dell'Esercito, perchè il relatore on. Giardino, le ha distrutte in modo brillantissimo.

Vengo alla questione dell'avanzamento. E' giudizio unanime che una legge di avanzamento è complicatissima, perchè deve prendere in esame un'infinità di casi e siccome tutti i casi non possono essere compresi, è evidente che un'aliquota più o meno modesta resta esclusa. Bisogna rassegnarsi a questa inevitabile esclusione e pensare che la perfezione non è di questo mondo, e che d'altra parte gli uomini sarebbero assai imbarazzati se venissero interrogati sul concetto di perfezione e di perfettibilità.

Io vi prego di considerare, on. Senatori, che questa legge di avanzamento rappresenta un progresso su tutte le leggi anteriori ed è stata studiata per otto mesi consecutivi da una Commissione nella quale era rappresentato lo Stato Maggiore.

Vi prego di considerare che, mentre con la vecchia legge il traguardo massimo era il grado di capitano, oggi il traguardo massimo, per la grande maggioranza degli idonei, è il grado di tenente colonnello. Questo giova molto al morale dei quadri, il quale morale dei quadri non può essere influenzato dagli esami.

Gli esami bisogna darli, e li devono dare anche gli ufficiali che hanno fatto la guerra; li devono dare perchè la guerra passata non è la parola definitiva in fatto di guerra, li devono dare perchè, pur tenendo conto delle attitudini spiegate in guerra, ci sono altri coefficienti che devono essere considerati in tempo di pace; e, del resto, è evidente che le Commissioni terranno conto del passato di guerra.

Non solleviamo dunque delle obbiezioni a base trinceristica o combattentistica. In questo caso sarebbero perfettamente fuori di posto. Del resto, il fatto che nessuno di coloro che hanno mandato dei lumi alla Commissione Speciale si sia occupato di questo problema, dimostra che tutti gli ufficiali sono già convinti o, per lo meno, rassegnati per quel che concerne la necessità degli esami.

Debbo poi dichiarare nella maniera più formale al senatore Caviglia che nella carriera degli ufficiali non entrano affatto considerazioni di ordine politico: non sono mai entrate, non entrano, e non entreranno mai. Si avanzerà a seconda dei propri meriti intrinseci e obbiettivi: attitudine al comando, studi fatti, passato di guerra, esperienza, dignità di vita.

E' evidente ancora che a mano a mano che si avanza nella carriera la scelta deve essere più accurata e più diligente. Io non ho bisogno di ricordare a voi, on. Senatori, la responsabilità grandissima, sublime che hanno gli ufficiali in tempo di guerra. Essi sono responsabili del sangue dei soldati che comandano, ma anche della sicurezza ed esistenza della Nazione.

Sulle altre leggi non si è discorso. Così non si è parlato in questa discussione delle leggi che concernono lo stato degli ufficiali, la ripristinata dote per il matrimonio degli ufficiali, l'introduzione dei cappellani militari, le riforme interne del Ministero della Guerra. Tutto ciò evidentemente è pacifico. Anche per queste leggi minori posso affermare che esse sono il risultato dello studio e dell'esperienza.

On. Senatori, i tempi sono incerti. Bisogna essere muniti e pronti. Vi prego quindi, con sicura coscienza, di dare il vostro voto favorevole a questi disegni di legge.

Una lunga, fervida ovazione accoglie la fine del discorso del Capo del Governo che riceve poi innumerevoli congratulazioni.

Le leggi militari approvate

Dopo il discorso del Capo del Governo, Ministro della Guerra, e dopo una breve dichiarazione del gen. Caviglia, furono approvati, quasi senza discussione, tutti gli articoli dei sette disegni di legge.

E la seduta fu tolta alle 18.30.

La seduta di oggi

Oggi il Senato si è nuovamente adunato alle ore 15 e, dopo la votazione a scrutinio segreto dei sette disegni di legge relativi all'ordinamento militare, ha iniziato la discussione sul disegno di legge per i Sindacati.

Uffici e Gruppi

Il Senato domani terrà seduta alle 16 anzichè alle 15, perchè per quest'ora sono convocati gli Uffici.

A Palazzo Madama iersera si è riunito l'Ufficio centrale che esamina il disegno di legge per l'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore. Erano presenti i senatori D'Andrea, presidente, De Stefani, Perla, Camerini, Diena e De Vito, segretario. Si è svolta un'ampia discussione sul principio informatore della legge; e specialmente sulla questione dell'albo chiuso e dell'albo aperto, su quella della limitazione alle professioni di avvocato e di procuratore e su quella della composizione dei Consigli dell'Ordine. La discussione sarà ripresa e quasi certamente conclusa stasera.

Anche iersera ha tenuto riunione il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale, insediato dall'on. Mosconi per la Commissione di scrutinio. Il Consiglio ha proceduto alla designazione degli Uffici nel seguente modo:

Presidente, sen. Mazziotti; vice-presidenti: Bonin Longare, Garofolo e Tanari; segretari: Marcello e Simonetta; consiglieri: Berio, Callaini, De Marinis, Grosoli e Spirito. Il Consiglio direttivo ha proceduto all'ammissione di sette nuovi aderenti all'Unione.

Un ex generale austriaco e accaniti italofobi arrestati per lo scandalo di Merano

BOLZANO, 10. — Continuano i particolari sulla banda dei «cocainatori» di Merano, i cui arresti hanno destato oramai enorme scalpore in tutta la provincia.

Le personalità arrestate abitavano quasi tutte nell'ex-comune di Maia Alta. L'opinione pubblica, che in un primo periodo di tempo aveva lavorato di fantasia per architettare intorno ai fatti le più insussistenti fole, ora che è venuta a conoscenza della verità, stigmatizza con parole di fuoco le azioni di certi messeri, che non esitavano a scegliere le loro vittime tra innocenti fanciulli appartenenti a stimate famiglie meranesi.

I particolari dello scandalo non sono ancora conosciuti in tutta la loro gravità, ma dalle denuncie dei parenti dei disgraziati fanciulli sarebbe risultata la previa responsabilità di signore e signori conosciutissimi nella società meranese tedesca. In ogni modo gran parte di queste persone sono oggi chiuse nelle carceri di Bolzano e di Merano.

Da qualche settimana già il procuratore del Re ed il giudice istruttore facevano la spola tra le due città, ed il maresciallo Morassi dei carabinieri di Maia Alta indagava; ma gli arrestati negano i fatti loro attribuiti, ostinandosi a proclamarsi innocenti.

Il giudice istruttore di Bolzano ha ricevuto l'ordine di avocare a sè le ulteriori indagini.

E' questa una decisione che starebbe a provare quanto grave sia la faccenda.

Le vittime pare superino la ventina: tutti alunni delle due prime scuole elementari di Maia Alta e di altre classi di Merano.

La prima rivelazione fu fatta da una bimba di circa sette anni, la quale un giorno raccontò alla mamma come le compagne la volessero picchiare perchè non aveva voluto dar loro parte dei dolci ricevuti da un signore. La madre che voleva saper di più, si sentì rispondere dalla piccina che non poteva raccontar niente, perchè più volte era stata minacciata se avesse osato di parlare. Il padre la portò allora dal maresciallo dei carabinieri, il quale potè raccogliere dalla bimba impaurita, a brani slegati una losca storia di seduzioni.

Il maresciallo seguì la pista che portò a parecchie scoperte e a numerosi arresti. Pare che fra gli arrestati, i quali attiravano i ragazzi uscenti da scuola ora in una villa ora in un'altra, vi siano campioni del pangermanesimo, italofobi irreducibili.

Altro che imprecazioni alla prepotenza italiana e alla barbarie fascista, negatrici della Kultur e pervertitrici delle giovani generazioni del *Sud-Tirol!*

Pare anche che delle somme ingenti siano state offerte dai... prelodati signori onde evitare l'arresto. Gli arrestati di cui si può sapere il nome, sono il barone olandese De Ron, il medico Otto Baumgartner, il dentista Pan di Maia Alta ed il suo figlio Roberto, il farmacista Pan, la domestica del Conte De Ron, la signorina Bauer, la signorina Berta Schweiger, il gioielliere ungherese Orosz, ed il suo compagno Sikan (di nazionalità austriaca), la signora Rüf e sua figlia, la signora Höllrigl, ed i coniugi olandesi Schilt.

Fra gli arrestati figurerebbero pure un ex-generale austriaco e un giornalista di Monaco.

Il gioielliere Orosz ha fatto offrire, per mezzo del proprio avvocato, una cauzione di mezzo milione di lire per essere lasciato a piede libero. Naturalmente la domanda è stata respinta. Nella giornata di oggi sarebbe stato fatto un altro arresto.

Completamente estranea al fatto è invece la signora Betty Ueberbacher, il cui nome è stato fatto in questi giorni fra quelli degli arrestati. Viceversa gravemente compromesso sarebbero una influente personalità del *Deutscher Verband* e un conte di origine bavarese di cui non si fa il nome e che sarebbe riuscito a riparare di là dal Brennero.

Per la difesa dell'italianità dell'Alto Adige

BOLZANO, 10. — Col titolo di «*Italiani! Non dimenticate l'Alto Adige*» è stato pubblicato ed inviato alla stampa un proclama firmato dagli esponenti dell'italianità di Bolzano, col quale si invitano tutti coloro cui sia a cuore il bene della Patria, a contribuire anche materialmente alla strenua lotta di difesa della nostra più sacra regione di confine, che quassù stanno combattendo tutti gli Italiani degni di que-

Ecco il testo del proclama, che data l'importanza della questione, riteniamo opportuno riportare integralmente:

«Gli avvenimenti di questi ultimi giorni dimostrano come i tedeschi di tutto il mondo si adoperano per tener viva la lotta antitaliana nell'Alto Adige. A quest'opera il Duce ha risposto con dignità romana, segnando la decisa volontà d'Italia! E gli Italiani tutti diedero il loro plauso! Ma non basta! La strada è lunga e faticosa; difficoltà d'ogni genere si frappongono alla azione nostra. Gravi problemi, d'importanza nazionale, debbono essere nel più breve tempo risolti attraverso l'opera del Governo, altri ve ne sono, la cui soluzione è affidata all'opera volonterosa di ogni buon italiano.

Nell'alto Adige mancano quasi affatto le biblioteche popolari italiane; esistono invece in ogni paese quelle biblioteche tedesche che furono per i pangermanisti ottimo strumento nell'opera di conquista di queste popolazioni.

Ad ogni biblioteca tedesca si deve sostituire una biblioteca italiana! A tale scopo i sottofirmati si sono costituiti in Comitato, e già hanno raccolto i fondi che consentiranno loro di inaugurare, entro il corrente mese, le due prime biblioteche italiane.

Ma questo è l'inizio di un lungo lavoro, troppo grave per essi se non sono aiutati dai fratelli delle altre Provincie.

Il Comitato perciò lancia il presente appello, sicuro che esso troverà profonda eco nel cuore di ogni italiano; e gli Italiani daranno, sapendo di dare alla Patria».

Le offerte in danaro sono da indirizzarsi alla Filiale di Bolzano della BANCA COOPERATIVA, *le offerte in libri alla R. Direzione didattica di Bolzano.*

Sulle tracce di un fosco delitto

Scomparso viene ritrovato cadavere in un bosco

LEGNANO, 10. — Una raccapricciante scoperta, sulla quale non si possono fare sicure ipotesi ma che presenta tutte le apparenze di un fosco delitto, è stata fatta nel tardo pomeriggio di ieri a Castellazzo in un bosco compreso nella proprietà annessa agli stabilimenti del Cotonificio Cantoni.

Un assistente che si aggirava nei pressi dell'opificio, ha rinvenuto un corpo umano disteso riverso in un avvallamento di terreno, già ridotto quasi allo stato di scheletro.

Lo strazio del povero corpo non appariva però soltanto prodotto dalla putrefazione, ma più che altro dall'opera roditrice dei topi.

Alcune circostanze indussero gli accorsi a prospettare subito l'ipotesi che non potesse trattarsi di disgrazia e tanto meno di suicidio. Intanto il *detective* milanese Ferrari si portava sul posto per visitare il cadavere e servendosi di un potente faro elettrico poteva illuminare pienamente il corpo dello sconosciuto, procedendo così ad un diligente esame. Gli anelli che il morto portava alle dita, una moneta d'oro ed un medaglione, nonchè la statura del cadavere e altre circostanze, diedero al Ferrari l'impressione che si trattasse di una persona delle cui ricerche egli era incaricato da un pezzo.

Il 5 febbraio scorso scompariva in circostanze misteriose dall'abitazione dell'industriale Tenconi di Busto Arsizio il signor Giuseppe Colombo, fu Antonio, di anni 53, cognato del Tenconi.

Il Colombo si trovava da alcune settimane presso la sorella per rimettersi da una indisposizione. Il 4 febbraio era stato visto dalla servitù in condizioni molto turbate e il 5 scomparve di casa. Vennero subito iniziate delle ricerche, ma inutilmente. Sulle cause della morte del Colombo il *detective* Ferrari ha affacciato il sospetto che si tratti di un delitto e crede anche di riconoscerne il movente.

Eccezionale nevicata nell'Alta Romagna

FIRENZE, 10 — Si ha da S. Pietro in Bagno che, dopo un tempo primaverile, si è avuto un notevole aumento della pressione barometrica ed una eccezionale nevicata con raffiche di vento, per una giornata e una notte. La neve ricopre tutte le montagne della regione, e la temperatura è notevolmente abbassata. Al Passo dei Mandrioli, lo strato della neve raggiunge i 50 cm.

La sentenza nel processo del "treno 38,,

Andreoni condannato a 25 anni e Turzi a 20

AREZZO, 10 — L'ultima udienza di questo interessante dibattito giudiziario ha richiamato alla nostra Corte di Assise un pubblico veramente straordinario. Erano, ieri, giunti anche i genitori dell'Andreoni stesso, i quali presero alloggio in un albergo della città, in attesa del verdetto dei giurati aretini.

L'udienza è stata aperta alle 8,30 per le arringhe degli ultimi difensori. Ha avuto per primo la parola l'on. *Della Seta*, difensore di Nestore Turzi, il quale ha dimostrato nel suo raccomandato l'assenza di premeditazione, sostenendo invece la preterintenzione, perchè il mandato era non di omicidio: ma di rapina; l'omicidio, infatti, avvenne perchè un terzo, il povero Tommasi si intromise.

Quindi ha pronunziato la sua arringa l'onorevole *Falaschi* in difesa di Carlo Andreoni. L'oratore, tratteggiata la figura degli imputati, ha parlato del movente del delitto, sostenendo che il motivo politico deve ricercarsi nel reato stesso. Lo stesso contegno dell'Andreoni, il quale ha cercato di addossarsi, nel primo dibattimento ed in istruttoria, la responsabilità di un delitto non commesso, è indice sicuro dell'esaltazione politica. Infine ha sostenuto la preterintenzionalità dell'omicidio.

L'aula è stata, quindi, sgombrata per dar modo ai giurati di procedere allo scrutinio dei quesiti.

Dopo più di due ore di attesa vivissima, le porte dell'aula sono state riaperte, e, nel più religioso silenzio, il cancelliere ha letto il verdetto dei giurati, con il quale questi hanno negato che il fatto sia stato premeditato, ammettendo però la qualifica di omicidio volontario; hanno negato, poi, la semi-infermità di mente, ammettendo il tentativo di rapina, le attenuanti generiche e la causale politica.

Per l'Andreoni hanno negato la semi-infermità di mente, che hanno invece concessa al Turzi.

La P. C. ha concluso per la condanna degli imputati, rimettendosi per la pena alla discrezione del Presidente, ed ha chiesto il risarcimento dei danni.

Il P. M. ha richiesto la condanna dell'Andreoni a 25 anni di reclusione e del Turzi a 20 anni della stessa pena.

In base a tale verdetto, il Presidente ha emesso la sentenza, con la quale Carlo Andreoni è stato condannato a 25 anni di reclusione, ridotti di 4 anni per l'indulto, ed a tre anni di vigilanza speciale.

Nestore Turzi è stato condannato a 20 anni di reclusione, ridotti di otto anni e tre mesi per l'indulto e per la semi infermità di mente. Egli, quindi, dovrà scontare 11 anni e 9 mesi. E' stato condannato, inoltre, a tre anni di vigilanza speciale, nonchè a L. 190 di multa per contravvenzione al porto d'arme.

La condanna è stata accolta dal pubblico senza il più piccolo commento.

Gli imputati, pallidissimi, hanno assistito alle formalità di legge senza scomporsi.

Una stella del "varietà,, e un pregiudicato romano

tra gli arrestati a Napoli per l'affare degli "cheques,, falsi

NAPOLI, 10 — La polizia francese aveva segnalato alla Direzione generale della nostra P. S., della partenza da Parigi di alcuni pericolosissimi delinquenti in guanti gialli che facevano parte di una famosa e audace banda di ladri internazionali, i quali recentemente proprio in Francia, si erano resi responsabili di furti di *chèques* per un importo di migliaia e migliaia di lire.

La temibile organizzazione operava specialmente nei grandi alberghi e nei treni di lusso. La banda con le sue diramazioni in tutte le principali città del mondo, con grande facilità riusciva a mezzo di firme false a mettere in circolazione qualunque sorta di valori. A Napoli, ad esempio, proprio in questi giorni l'*American Express*, con sede in piazza dei Martiri aveva segnalato alla nostra Questura una certa recrudescenza in materia di furti di *chèques*. Quasi contemporaneamente la Direzione Generale della Polizia informava anche la nostra Questura delle segnalazioni avute da Parigi e raccomandava di disporre un accurato servizio per accertarsi o meno della verità.

La coincidenza tra la denunzia dell'*American Express* e le disposizioni ricevute dalla Direzione Generale della polizia richiamavano in maniera speciale l'attenzione del capo della nostra polizia giudiziaria cav. Sessa, che ebbe ben presto l'impressione che con molta probabilità gli abilissimi ladri internazionali fossero venuti a godersi la primavera a Napoli. Organizzò quindi tutto un accurato servizio che affidò al Commissario Bempinelli.

Dopo abili indagini questi potè assodare che il capo della pericolosa banda era il romano Amedeo Antonucci, di anni 32, e che costui certamente si trovava nella nostra città. L'Antonucci infatti, ex falegname e già noto alla questura della capitale per una serie di condanne, per reati di vario genere, ma sovratutto per falsi e truffe, si trovava effettivamente tra noi ed alloggiava nella Pensione Coppola in via Chiatamone, con una stella del varietà svizzero, la cantante Mary Furzbreug.

La coppia conduceva vita di gran lusso e aveva a sua disposizione una magnifica automobile. Sull'imbrunire di ieri i due giovani lasciarono la pensione e presero posto nell'elegante automobile che si diresse fino al Museo Nazionale.

Il Commissario, che tutto aveva predisposto, in un'altra macchina, con alcuni agenti, tutti travestiti, seguì a pochi metri l'Antonucci che sostò proprio all'altezza dei portici della Galleria Principe di Napoli nei pressi del Museo Nazionale. Qui era già ferma un'altra automobile su cui si trovava un elegante individuo. L'Antonucci rapidamente smontò dalla sua macchina, si avvicinò alla persona che stava ad aspettare sull'altra automobile e dopo aver scambiato col suo interlocutore alcune parole gli porse un pacchetto. In quello stesso istante il funzionario e gli agenti intervennero intimando il *fermo*.

Lo sconosciuto che era sull'automobile già ferma davanti il Museo, cercò di opporsi e mise mano a un pugnale. Gli agenti però gli furono subito addosso, lo disarmarono e lo ammanettarono, sequestrando il pacchetto che gli era stato consegnato dall'Antonucci. Quest'ultimo tranquillamente si lasciò ammanettare, e così pure la sua amante e un terzo individuo, che si teneva celato in fondo all'automobile; questo altro complice quando si vide scoperto cercò di liberarsi di uno *chèques* della *Banca popolare di Novara* per un valore di 20.000 lire e uno di 13.000 lire della sede di Barcellona del *Banco di Roma*. In questura i due complici furono identificati: quello del pugnale per Antonio Orlandini, di anni 26, da Palermo, e quello che aveva cercato di liberarsi degli *chèques* per Gaetano Savarona, di anni 21, da Bologna.

Addosso all'Antonucci furono sequestrati 310 *chèques* di 20 dollari ognuno emessi dalla *Furst National Bank* e 12 *chèques* di 500 dollari ciascuno emessi da *Cunard Line*. Nel pacchetto sequestrato furono trovati altri *chèques* rubati alle seguenti persone: uno di 1600 dollari, al signor Ferdinando Mancuse, una di 100 dollari al signor Leo Jean Colix e uno di 1500 a Ernesto Cello. Il tutto per 379.000 lire.

L'Antonucci effettivamente proveniva da Parigi. Gli fu infatti anche sequestrato un falso passaporto vidimato alla frontiera francese. Anche nella camera che la coppia occupava alla *Pensione Coppola*, furono sequestrati altri *chèques* e numerose corrispondenze private da importanti città di tutto il mondo.

Pare anche certo che nel periodo in cui i pericolosi individui hanno liberamente scorazzato nella nostra città, abbiano commessi rilevanti furti e truffe in danno di forestieri qui di passaggio.

L'Antonucci è stato trovato in possesso di un altro passaporto falso intestato a tale Luigi Provenzano, sotto il quale nome, come risulta dalle ulteriori indagini, il pregiudicato aveva anche contratto per L. 9000 il fitto per due mesi di un locale notturno napoletano in via Roma, allo scopo di produrvi la sua amante. Ma il contratto, a quanto ci risulta, era stato da qualche giorno disdetto.

Vi terrò informati del seguito delle indagini.

D'Annunzio al campo d'aviazione di Lonate Pozzolo

MILANO, 10. — Nel pomeriggio di ieri Gabriele d'Annunzio si è recato a visitare il campo d'aviazione di Lonate Pozzolo, accompagnato dal generale Andriani, comandante la prima zona aerea, dal tenente colonnello Gallotti dello Stato Maggiore dell'Aviazione e dall'ufficiale d'ordinanza tenente Arvigo. Ad incontrarlo si sono levate dal campo due pattuglie di aerei; il sesto gruppo «Cacciatori del Grappa» e una pattuglia di *Caproni*, mentre sul piazzale prospiciente la palazzina del Comando si alzava sull'altissimo pennone il gran pavese.

D'Annunzio in divisa di tenente generale dell'Aeronautica, è arrivato al Campo alle 18. E' stato ricevuto con gli onori del grado. Gli sono andati incontro il colonnello Lombardi, comandante l'aeroporto e tutti gli ufficiali da lui dipendenti.

D'Annunzio si è intrattenuto affabilmente con i suoi compagni di volo. Ha compiuto poi una lunga visita negli *hangars*, rievocando episodi guerreschi e salutando con affettuosità diversi ex-commilitoni da lui riconosciuti. La visita si è chiusa con un ricevimento offerto dagli ufficiali nel Circolo del campo.

Gabriele d'Annunzio vi ha pronunciato delle applaudite parole. Nel pomeriggio di oggi si recherà a Vaprio d'Odda a visitare quelle cartiere.

Un banchetto a Rossoni a Milano

MILANO, 10. — Per iniziativa dei dirigenti la Corporazione provinciale fascista del commercio, sabato 13 corrente in uno dei saloni del ristorante Orologio, avrà luogo un banchetto in onore dell'on. Edmondo Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni fasciste.

Il traforo dello Stelvio

e le comunicazioni con l'Alto Adige

MILANO, 10. — Ieri sera il senatore Crespi ha tenuto dinanzi a un pubblico numeroso ed eletto, tra cui si notavano parecchi senatori e deputati e una larga rappresentanza dell'Amministrazione comunale e di enti tecnici e finanziari, una conferenza sul traforo dello Stelvio e sulle comunicazioni con l'Alto Adige.

Il senatore Crespi ha rilevato la urgenza politica e militare della nuova grande comunicazione, e si è poi lungamente soffermato sul lato economico poichè la linea dello Stelvio può dare un traffico iniziale di 2 milioni di tonnellate all'anno. Ha letto l'adesione di un comitato germanico che propone una rettifica della linea del Fern così da avvicinare la stazione capolinea di Kempten a Venezia di ben 173 chilometri.

L'oratore svolge poi anche la questione della linea di accesso, augurando che due linee, anzichè una sola, portino il traffico da Genova verso l'Europa centrale. Il senatore Crespi è stato vivamente applaudito.

Il terremoto in Toscana

FIRENZE, 10. — Telefonano da Castelfornentino che ieri sera alle 17,45 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata diversi secondi, che ha gettato non poco allarme e panico fra la popolazione, specialmente nel paese alto dove la scossa è stata maggiormente avvertita. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Si ha da Arezzo che ieri mattina alle 4.55 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio durata pochi secondi. Alcuni abitanti della città, vivamente allarmati, sono usciti all'aperto. La scossa è stata avvertita anche nei paesi limitrofi. Nessun danno.

* * *

Si ha da Aulla che alle 4,50 di stamani è stata avvertita una scossa di terremoto durata pochi secondi. Nessun danno.

SOCIETA' MOLINI ANTONIO BIONDI

Anonima con sede in Firenze

Capitale Sociale L. 20,000,000; versato L. 14,000,000

Si avvertono i signori azionisti che sabato 20 marzo 1926, alle ore 11, in una sala della sede sociale in via Calzaiuoli, n. 3, avrà luogo l'assemblea ordinaria per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di amministrazione;

2) Approvazione del bilancio esercizio 1925, e deliberazioni relative;

3) Elezione di quattro consiglieri in sostituzione dei signori: commendatore Biondo Biondi, comm. Romano Biondi, comm. avv. Gaetano Casoni, e grand'uff. rag. David Viale, che scadono per anzianità e sono rieleggibili;

4) Elezione di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione da assegnarsi ai primi.

Potranno intervenire all'assemblea i possessori di azioni nominative regolarmente iscritti sul libro dei soci, i possessori di azioni al portatore, che abbiano depositato le loro azioni, entro il giorno 14 marzo 1926, in una delle sedi della Banca commerciale italiana di Firenze, Roma, Pisa, Milano e Prato (Toscana), del Credito Italiano di Firenze, Roma, Milano e Pisa, del Banco di Roma di Firenze e Roma, della Banca popolare cooperativa di Novara, sede di Roma, e della Banca Federigo Del Vecchio di Firenze.

Mancando il numero legale, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo alla stessa ora e nello stesso locale il giorno 10 aprile 1926, restando validi i depositi fatti per la prima. Nuovi depositi potranno essere fatti entro il 4 aprile 1926.

Firenze, 22 febbraio 1926.

Il Consiglio di amministrazione.

SOCIETA' PER LA BONIFICA dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole

Anonima con Sede in TORINO
Amministrazione centrale in FERRARA (Corso Porta Po N. 2)
Cap. Soc. di L. 100.000.000 inter. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno di sabato 27 marzo corrente alle ore 16, in Torino, nel salone superiore di quella Camera di Commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1° Approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1925.

Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

Riparto utili.

2° Determinazione del numero dei Consiglieri per l'esercizio 1926 e nomina di Amministratori.

3° Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

4° Determinazione del compenso per l'esercizio 1926 al Collegio Sindacale.

5° Varie.

Parte straordinaria:

Proposta di modifica all'art. 7 dello Statuto sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che entro e non oltre il 21 corrente risultino possessori di azioni nominative, oppure abbiano depositate azioni al portatore:

a) in Torino, Ferrara, Milano, Genova, Firenze, Roma e Napoli, presso le sedi del *Banco di Roma*, della *Banca Commerciale Italiana*, del *Credito Italiano* e della *Banca Nazionale di Credito*;

b) in Torino presso la sede legale della Società nello studio del notaio Pier Dionigio Durando (Via Confienza N. 5), nonchè presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo;

c) in Bologna presso la sede della *Banca Credito Romagnolo*;

d) in Roma presso la sede dello Spett. *Monte dei Paschi di Siena*;

e) in Svizzera presso la sede della *Wiener Bankverein* di Zurigo;

f) in Ferrara presso la sede della *Banca Piccolo Credito* e presso la sede Amministrativa della Società (Corso Porta Po N. 2).

Ferrara 9 Marzo 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CRONACHE DI LETTERATURA

Virgilio, la critica e la scuola

Una curiosa polemica sui compiti della critica moderna ferve in questi giorni nella *Fiera letteraria*, con qualche ripercussione fin nelle terze pagine dei giornali quotidiani. Si dice « ferve » perchè la frase è d'uso; ma in questo caso essa suona alquanto esagerata, perchè in Italia sono sempre quei soliti quattro gatti a occuparsi di certe questioni.

Per chi ancora non lo sapesse (e credo che non saranno in pochi) la stura a questo dibattito è stata data da un'accusa mossa da Lorenzo Montano a critici e letterati, d'occuparsi troppo di quanto si scrive oggi in Italia e fuori, trascurando affatto i grandi scrittori della nostra tradizione, i quali dovrebbero invece essere riesaminati a dovere al lume dei gusti nuovi, e con tale aggiornato lasciapassare dovrebbero essere rimessi in circolazione.

Giusta o ingiusta, utile od oziosa (io penso che Montano avrebbe dovuto essere più esplicito, mirando diritto a Croce attraverso i dilettanti di quella critica estetica, la quale ha creduto di poter sostituire quella critica storica che giustamente si vorrebbe rimessa in onore) l'accusa è stata formulata: e a chi tocca, tocca.

Un letterato, intanto che, beato lui!, deve sentirsi fuori causa è Giuseppe Lipparini. Lipparini non s'è mai lasciato sfuggire un'occasione di porre a frutto i suoi buoni studi umanistici, per avvantaggiarne quella media cultura che in Italia ha sommamente bisogno di uomini di gusto e di sapere che l'incoraggino e la sostengano. E l'ha sempre fatto senza pedanterie scolastiche o accademiche; anzi con quella certa grazia e facilità che invogliano i profani a leggere e ad apprendere, non fermati sulla soglia di una disciplina dallo spauracchio delle formule tecniche e della documentazione scientifica. Da noi questa facilità divulgativa è accusata di dilettantismo dagli studiosi puri, i quali pensano che la dottrina, per essere degna di tal nome, deve restar chiusa nell'inaccessibile castello dello scientifismo più rigoroso. In Francia, per esempio, i dotti non la pensano così, e non disdegnano di parlar facile per il pubblico dei non iniziati: ci sono certi loro libri di scienza che si leggono con più gusto d'un romanzo d'avventure.

Di queste sue virtù divulgatrici, Lipparini ha dato in questi giorni il saggio più utile e più riuscito con un libro *Virgilio* (1), nel quale narrazione esposizione e critica si danno utilmente la mano per presentare al lettore di media cultura la figura del maggior poeta della latinità, la sua opera, la sua vita, i suoi tempi, nella forma più piana e persuasiva. Lipparini si è preoccupato evidentemente di dare « tutto » Virgilio nelle pagine d'un libro di modesta mole e di agevole lettura, e non è andato quindi troppo per il sottile nella parte documentaria e storica. Ha accennato solo alle principali questioni critiche, grammaticali, estetiche, dandole per belle e risolte; per il resto s'è tenuto fedele ad alcuni capisaldi della sua esposizione: innestare l'opera di Virgilio nella sua vita, e la sua vita nel suo tempo; far risaltare la grandezza della figura e la bellezza immortale dell'opera, mettendone in luce quei caratteri che, appunto perchè eterni, oggi appaiono più attuali e più degni di studio e di ammirazione.

Nel restituire al Poeta mitizzato, e fatto materia astratta di studio, tutta la sua umanità, Lipparini ha avuto la mano assai felice. La nobile malinconia della poesia virgiliana, quell'amore quasi francescano per gli altri uomini e per le cose, quella sua squisita sensibilità, il Lipparini l'ha risolta nella aspirazione del Mantovano alla vita semplice, alla tranquillità dei campi, alla innocenza dei costumi agresti; i quali caratteri non furono in Virgilio atteggiamento retorico, o di contrasto con la fastosa e corrotta vita romana, ma legati intimamente e indissolubilmente alla sua terra, alla sua casa perduta. « *In un uomo che visse sempre alieno dalle passioni comuni e che sdegnò persino l'amore e che non ebbe affetti violenti e potè talora sembrar timido e freddo, un fatto come la perdita della casa in cui era nato e tanti anni vissuto, potè divenir decisivo. Quando leggo le Georgiche, io trovo quasi in ogni verso, presente o sottintesa, l'immagine delle perdute campagne mantovane. Un altro si sarebbe consolato ben presto; Virgilio, no. Nel centro del suo mondo poetico restarono, intatte, quella visione e quella malinconia* ».

E quelle campagne, sono campagne realmente italiane; la poesia georgica virgiliana sono spiragli aperti sulla vita del suo tempo, con caratteri universali che fanno del contadino di Virgilio il contadino che suda sulla terra di tutti i paesi; ma soprattutto con caratteri nostri, italiani. Questi caratteri nostri il Lipparini ricerca e rileva specialmente nell'« *Eneide* », concludendo col Pascoli: « *L'« Eneide », è il nostro grande poema nazionale; nostro, cioè, non soltanto romano ma italiano. Non è esatto dire che l'Italia non ha un poema nazionale. Abbiamo l'Eneide* ».

Collocata su un piano dove il suo tempo e il nostro tempo si confondono quasi in un tempo solo, la poesia virgiliana si offre come cosa miracolosamente viva, e invoglia ad accostarcisi anche quei lettori che se ne erano tenuti più lontani per un disdegno del classico, come di cosa che non può più parlare al cuore e alla fantasia degli uomini d'oggi. E vivissime appaiono tutte quelle divine bellezze dell'« *Eneide* », delle « *Georgiche* », delle « *Bucoliche* » che l'autore del libro s'indugia passo passo a rilevare con la commossa meraviglia di chi ha la virtù di stupirsi dinanzi alla grande poesia.

Se ci sarà alcuno che, dopo aver letto questo « *Virgilio* » di Lipparini, rimpiangerà di non aver saputo gustare Virgilio negli anni della scuola, il libro sarà veramente utile, ed avrà raggiunto lo scopo che evidentemente, scrivendolo, si proponeva l'autore. Perchè questo dovrebbe essere il compito di libri sul tipo di questo di Lipparini, se altri ce ne fossero o ne dovessero venire, i quali illustrino uno di quei grandi poeti che la scuola ha allontanato dal nostro spirito volendo innestarli soltanto alla nostra cultura.

In questo punto mi pare che il fatto rilevato dal Montano del disinteresse dei giovani per la nostra letteratura del passato, considerata come una cura disgustosa per la quale si è sciolti da ogni obbligo con la licenza liceale, trovi una reale consistenza, o almeno nuovi sviluppi più pratici. La conoscenza e l'amore di tutta questa letteratura nostra, da Virgilio a Cesare, da Dante a Carducci, da Boccaccio a Manzoni, dovrebbe essere compito della scuola. E la scuola riesce proprio all'effetto contrario: ad affogare tutta quella letteratura in una morta gora di quisquilie grammaticali e di questioni estetiche poste da gusti irrimediabilmente superati, a frantumare la conoscenza delle opere più grandi e più vive in frammenti staccati dallo spirito di quelle opere e dalla vita e dalla passione del loro autore. Prima ancora che ai critici, Montano avrebbe dovuto rivolgersi ai professori.

L'opera della critica contemporanea, espressa in libri o articoli di riviste e giornali, potrà anche in parte essere ragionevolmente accusata di quella malavoglia e di quel dilettantismo che le rimprovera il Montano. Ma comunque la sua influenza resterà limitata ai soliti quattro gatti, finchè la gran massa della gioventù di media cultura uscirà dalle scuole con la nausea di quella letteratura che si vorrebbe, e si dovrebbe, riaccostare alla coscienza e al gusto popolare.

ARNALDO FRATEILI.

(1) Giuseppe Lipparini: *Virgilio* - Barbèra, Firenze 1930.

:: Cronachetta bizantina ::

Pettegolezzi e " canards " -- Gli ebrei si ricordano dell'Inquisizione -- Donne turche in libertà -- Ginocchie nude e " ultimatum " delle Potenze

COSTANTINOPOLI, marzo.

Nel volger di questo inverno rigido e senza sole, Costantinopoli è tutta invasa da un grande ardore: l'ardore del pettegolezzo.

Pettegolezzo politico, commerciale, mondano. Pettegolezzo in tutti i gradini della società, in tutte le sfumature del caotico miscuglio di razze, di religioni e di nazionalità accampate sulle rive del Bosforo. Veramente, per Costantinopoli, questa non è una novità, ma, in questi ultimi tempi, per la mancanza di avvenimenti importanti che punteggiassero la storia cittadina o nazionale, il perpetuo bisbiglio è aumentato di tono divenendo il motivo predominante in questa orchestra assai poco accordata.

Il pettegolezzo politico sopratutto. La gente, abituata da anni a continui colpi di scena, non può assolutamente sopportare quella beata tranquillità ricostituente che dovrebbe ricondurre un po' di prosperità su queste terre assai provate e un po' di serena amicizia tra tutte queste razze disparate e pur costrette a vivere sotto lo stesso lembo di cielo. Se c'è un fatto insignificante lo si ingigantisce. Se non c'è lo si inventa.

Ed ecco ora dilagare la voce che la clinica assai nota di un medico straniero è stata, senza motivo chiusa e suggellata dalle autorità turche con tutti gli ammalati dentro, e che l'Ambasciatore della Nazione del medico, in grande uniforme, con largo codazzo di « cavassi » si è precipitato a togliere i suggelli e a liberare gli ammalati. Correte alla clinica in cerca di dettagli? La clinica è aperta, nessuno sa nulla, gli ammalati tutti bene. Correte all'Ambasciata? L'ambasciatore è in letto con la « grippe » e da una settimana non si è mosso di casa. Del fatto nessuno sa nulla. Tutto è inventato di sana pianta, ma questo conta poco. In città se ne parla con gran serietà e chi smentisce non è creduto.

Ed ecco ora serpeggiare la notizia che un importantissimo negozio straniero ha deciso di liquidare e di chiudere pur di non assumere personale indigeno come imposto dalle leggi turche. Correte al negozio: sulla porta c'è un grande cartello: « Grande liquidazione... per fine stagione. Prossimi arrivi delle novità

per la primavera e l'estate ». Dunque fino all'estate di chiusura non se ne parla!

Di simili « canards » ce n'è cento ogni mese, ed il male si è che molti ci credono e chi non vorrebbe crederci, a forza di sentirselo ripetere, finisce col dirsi: « forse non è vero ma... qualcosa sotto c'è di certo ». Mentre scrivo la stampa locale e l'opinione pubblica sono in subbuglio per un certo telegramma che ben trecento ebrei spagnuoli sudditi turchi avrebbero inviato in Spagna in occasione delle feste colombiane con parole di profonda devozione alla Madre Patria, dalla quale i loro avi vennero, sin dal 1492, cacciati con ignominia per opera della Inquisizione. La notizia del telegramma, che ieri era data per certa, oggi viene già messa in dubbio, domani forse risulterà falsa, ma questo è già servito a mettere in cattiva luce tutto l'ambiente ebreo che, nei commerci, è forse il più attivo della città.

Tutte queste fandonie a ripetizione finiscono col creare un'atmosfera di diffidenza, di preoccupazione, di nervosità, che turba l'andamento della vita normale, che crea malintesi e rischia di provocare, così dal nulla degli incidenti senza altra origine che la balordaggine di chi, anzichè di politica, farebbe assai meglio di occuparsi di qualche cos'altro. I soggetti certo non gli sarebbero mancati.

C'è l'arrivo continuato di transatlantici in crociera che riversano sulle strade del porto torme di americani vecchi e occhialuti che sembra siano stati espulsi dal loro paese per oltraggio al decoro nazionale.

C'è l'invasione dei pesci-cani (autentici questi) tra i quali si è arrivato a pescarne uno che per portarlo in mostra sino al Taxim ci son volute tre coppie di bufali e che, a dieci piastre il biglietto, ha fruttato assai più di un ugual peso di finissime sogliole.

Ci sono le donne turche che, dopo aver percorso in un baleno tutta la gamma della modernizzazione, dal fox-trott alle ginocchia scoperte, dal flirt alle più moderne creazioni di ménages a tre, a quattro ed anche a più, domandano già il voto e la partecipazione alla vita politica, senza che si sappia, visto il cammino fatto in due anni, dove potrà arrivare, tra breve questa bella esuberanza sino a ieri compressa e ignorata nel mistero degli harems.

Ci sono cento altri ameni soggetti per dar sfogo al bisogno pubblico di chiacchierare, ma la folla, qui, non può rinunciare al pettegolezzo politico. Provatevi in un ballo dove tutti si divertono, per la strada dove tutti guardano le ginocchia delle belle passanti, oppure in Borsa dove tutti corrono dietro al denaro, o in un ufficio, o in una banca, provatevi ad assumere l'aria un po' miste-

riosa di chi ha sul cuore un grande segreto, provatevi a mormorare: « Sapete... ho sentito dire... pare che si tratti di un ultimatum... (ultimatum è una parola che qui piace assai). Due ore dopo la più inverosimile fandonia che avrete raccontato correrà sulla bocca di tutti. Non per nulla c'è il telefono. Se ne parlerà nei salotti o nei ritrovi di Pera, circolerà per le viuzze anguste di Galata, sguiscerà sulle banchine del porto, passerà il ponte e si infiltrerà a Stamboul.

Qualche giornalista, pur profondamente convinto che si tratti di una fandonia, sceglierà qualche dardo contro la Potenza dell'ultimatum. I lettori ingigantiranno la cosa, i rapporti tra i sudditi dei due paesi diverranno aspri ancor prima che i due Governi ne sappiano qualcosa. Tocca poi ai diplomatici di affannarsi a gettar acqua sul fuoco prima che un incidente qualsiasi possa provocare un incendio.

Per fortuna questi incendi non scoppiono così facilmente, anzi può essere che dopo un mese la stessa gente parli di un'alleanza. Ma, e se l'incendio scoppiava?

MARIO DEL SORDO

Ancora strascichi del '900

Michele Biancale risponde nel « Popolo di Roma » di stamane alla lettera di Antonio Maraini che fu pubblicata iersera dalla « Tribuna ».

Maraini risponderà come meglio crederà quando avrà letto quello che scrive il signor critico Michele Biancale.

Ma ad un certo punto il Biancale scrive:

« *Ed io dico in definitiva che cotesti scultori e pittori che la fanno anche da critici, e da critici militanti su quotidiani, danno uno spettacolo ben triste di se stessi, e cotesto lor saltare sul cavallo d'Orlando ad ogni apprezzamento non lusinghiero della loro arte, e cotesto ricercare ed ottenere consensi da altri critici artisti che commentano acerbamente le loro proteste, offre uno spettacolo come di una società di mutuo soccorso i cui soci non vanno assolutamente toccati! E' un triste segno di come costoro intendono l'ufficio della critica! Meglio allora cento volte i soli artisti e più degni di stima e di considerazione, poichè, se lodati non ringraziano, se criticati non protestano.* »

Come io sono appunto un pittore che la professione anche di critico e siccome questo signore allude proprio a me rispondo in maniera chiara com'è mio costume, e senza sottintesi.

Sappia il signor Biancale che io me ne infischio talmente della sua prosa e dei suoi giudizi, che dei tre articoli che mi dicono egli abbia scritto sull'esposizione del '900, ne ho letto soltanto uno, e perchè messomi sotto gli occhi da amici artisti. Nè ho voluto più leggere gli altri dove mi si diceva che il critico faceva allusione a me, perchè ripeto me ne infischio. E me ne sono sempre infischiato, tanto vero che mai sono saltato sul cavallo d'Orlando quando egli ha scritto male della mia pittura.

Perchè avrei dovuto inquietarmi? Talvolta le osservazioni e le stroncature sono salutari per un artista che lavora senza aver la presunzione di credersi un padreterno. Ma bisogna stimarli cotesti critici, credere nella loro competenza!

Negli altri casi si fa come ho fatto con il signor Biancale: non si leggono e si lasciano cantare. Perchè gli articoli passano. E le opere restano. E il tempo è galantuomo.

Comunque io non credo ai critici puri, ossia a quelli che non sono artisti. Alle altezze dell'arte. Non faccio naturalmente questione di competenza tecnica. Quando scrivono di pitture Baudelaire o D'Annunzio possono anche sbagliare ma i loro giudizi sono sempre interessanti.

Quelli che non contano sono i giudizi di un tizio qualunque.

C. E. OPPO

Centenario francescano

Per un plagio drammatico

In una corrispondenza marchigiana da noi pubblicata recentemente, era rilevata una specie di accusa, colla quale si rimproverava allo scrittore Antonio Lega di aver tratto dal romanzo « Santo Francesco di Assisi » di Ciro Alvi alcuni elementi per la costruzione di un suo lavoro scenico sullo stesso argomento.

Antonio Lega, a sua volta, ci scrive da Piacenza per fornire qualche spiegazione e noi, colla dovuta imparzialità, riassumiamo la sua lettera.

« *Per costruire — scrive il Lega — le « quattro visioni sceniche » che compongono il mio « Francesco d'Assisi », io ho naturalmente letto — credo — quasi tutto ciò che intorno alla figura del « Poverello » è stato scritto in Italia e all'estero — e anche il bellissimo romanzo di Ciro Alvi, pubblicato molti anni or sono* ».

Per tali letture il Lega ha potuto assimilare e fondere nella sua mente la molteplicità della produzione francescana, a cui il suo lavoro è inspirato.

Ma — continua — « *poichè del periodo della prima giovinezza di San Francesco non si sa dove principia la storia e finisce la leggenda, io mi sono valso di quei personaggi che ho trovato (nelle letture) intorno alla Sua figura — e tra i quali mi è sembrato opportuno e naturale quello di una cortigiana che io pensai fors'anco veramente esistita e partecipe alle allegre adunate della « gioventù dorata di Assisi* ».

Da qui le analogie di qualche episodio del mio « primo atto » — con qualche pagina del romanzo di Ciro Alvi. Ne convengo.

Quanto al « festino », che è in sostanza la riproduzione dell'« *ultima cena di giocondità* », *esso è ricordato anche da altri scrittori fra cui l'illustre padre Facchinetti.*

Noi discute poi il Lega che « Elia » sia stato un parto della fantasia dell'Alvi... — « *ma, insomma* — scrive — *il mio lavoro scenico si compone di molti e più sostanziali episodi della vita di S. Francesco — già ben noti e di pubblico dominio — e che presentano la figura del Serafico Poverello nella sua pura luce e in una cornice di assoluta spiritualità.*

Per questo, non pensai menomamente come qualche analogia esistente, nella parte mondana, col romanzo dell'Alvi — potesse costituire un « plagio » nella complessività del mio lavoro — il quale ha tutt'altro atteggiamento, altro svolgimento, altra espressione! »

« *In ogni modo* — conclude — *proprio in questi giorni — io sto portando al mio « Francesco d'Assisi » alcune necessarie e sostanziali modifiche — e, tanto più, se, all'illustre Ciro Alvi — che io molto stimo e ammiro — dispiace di trovare nel mio lavoro quelle analogie di inspirazione col suo romanzo — senz'altro io toglierò « nettamente » dal mio lavoro quelli episodi che possono costituire tali somiglianze — perchè la sostanza rimarrà la stessa nella totalità* ».

Il Lega, dopo tali spiegazioni, ha fiducia che Ciro Alvi vorrà riconoscere la sua buona fede e la sua onestà artistica — « che in tanti anni di lavoro non è mai venuta meno ».

Una vita di San Francesco d'Assisi

Le ammirevoli pitture di Pietro Subercaseaux che illustrano e glorificano la santità di Francesco d'Assisi, non potevano non venire in luce in tempo più opportuno del presente, poichè la corrente del neo-francescanesimo pervade il mondo cristiano. L'ascetico ed umanitario figlio dell'Umbria non è solamente un santo della Chiesa Romana; nella sua forma sentimentale, per lo meno, ha superato i limiti della comunità in cui era nato e di cui è una delle più grandi figure. E' il santo di tutti, non meno amato, a quel che sembra, dai protestanti che dai cattolici è venerato anche da uomini e donne che non hanno religione alcuna.

Gli acquerelli del signor Subercaseaux - che è figlio dell'Ambasciatore del Cile presso la S. Sede — dimorò lungo tempo in Italia ed al presente è monaco benedettino in Inghilterra, non lasceranno di apportar gioia a tutti gli amici del francescanesimo, perchè essi realizzano il loro ideale per ciò che riguarda il Santo nella sua forma più pura, e sono stati eseguiti come illuminati da una luce interiore, primitiva ed ingenua. Queste pitture, che si sono elevate alla più perfetta espressione di semplicità e fervore, hanno la loro base nelle istorie dei Fioretti, nelle vite scritte da Fra Tommaso da Celano e da S. Bonaventura, e in tutto ciò che è stato scritto ed è conosciuto intorno a S. Francesco. Questi acquerelli hanno la semplicità grafica, l'espressione intensa dei primitivi senza la loro rozzezza; sono belli, devoti e profondamente commoventi. Nessuno prima era riuscito a rappresentare, come il Subercaseaux, l'estasi del Santo al contemplare la figura serafica da cui ebbe le stimmate, e la scena di quando le fiamme dell'amor di Dio si elevarono nel mezzo della mistica festa, o lo spettacolo di Francesco nell'ascoltare l'angelo che suona col suo violino musica celestiale. Nessuno aveva saputo esprimere queste mistiche scene come questo pittore estatico.

Conferenza a Mulhouse

MULHOUSE, 10. — Il Direttore de *La Voce d'Italia* giornale fascista che si pubblica a Strasbourg, ha tenuto in francese a Mulhouse nel salone della Borsa, la prima, di un ciclo di conferenze francescane parlando de « La vita di San Francesco d'Assisi ».

Ambrogio Alciati farà il ritratto del Principe Ereditario

MILANO, 8. — In questo Palazzo Reale ieri S. A. il Principe di Piemonte ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio per circa mezz'ora il pittore Ambrogio Alciati a cui il Presidente del Senato, on. Tittoni, deferì, come è noto, l'alto incarico di eseguire il ritratto dell'erede del trono.

Una Conferenza del maestro Molinari a Praga

PRAGA, 9.

Il maestro Bernardino Molinari direttore dell'Augusteo di Roma ha tenuto nella sala Smetana, alla presenza di un affollatissimo uditorio, una conferenza sull'arte del dirigere.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Sui "Meharisti" della Cirenaica

Pubblica un brillante e divertente articolo, scritto da Orsino Orsini, la rivista « *Noi e il Mondo* » nel suo fascicolo di Marzo. Un'altro brioso e interessante articolo tratta de *I comici italiani in Francia* ed è scritto da Amerigo Manzini. Numerosi altri articoli, riccamente illustrati, intorno ai più disparati argomenti, da *La nostra Ambasciata a Washington* a *Come fu rubato nel 1900 il corpo d'un santo*, da *Il museo delle fiamme cremisi* a *Le glorie di un palazzo veneziano*, da *Francesco Redi* (nel 3.o Centenario della nascita) a *Sagunto l'eroica*, compongono il magnifico fascicolo che contiene inoltre una commedia in un atto di Lucio d'Ambra, una novella di Corrado Govoni e un gruppo di splendide riproduzioni di quadri riguardanti il gruppo romano all'Esposizione del '900. Un fascicolo L. 2.

VASI A SAMO...

Gli antichi poeti persiani e soprattutto Omar Kayyam avevano circa la nostra fine una strana credenza che sebbene fosse filosofica pure si illeggiadriva di erbe e di fiori e conteneva coppe, anfore e vasi.

Diceva Omar che dopo la morte ci trasformiamo vuoi in quella sostanza vegetale fresca, odorosa e innocente che rinverdisce i prati e colora e profuma gli orti e i giardini, vuoi in un oggetto di terracotta o cristallo che serve a contenere l'acqua limpida della vita, il vino felice dell'oblio. Ma queste poetiche metamorfosi credo che siano riservate soltanto a coloro che fan della propria esistenza qualcosa di utile, di festoso e di piacevole. Gli altri diventeranno, nel paradiso di Kayyam, mattoni e tegole per aver scritto articoli troppo pesanti, libri indigesti o per essere sempre piombati tra capo e collo di qualcuno come la suocera, il quacchero, lo jettatore e l'attaccabottoni.

Non indaghiamo sulla fine di Francesco Domenico Guerrazzi, di Marcel Proust, di Max Nordau, nè anticipiamo di molti anni la forma terrestre che prenderanno Henry Barbusse, Sem Benelli, Giannino Omero Gallo. Il loro destino è nelle mani di un fornaciaio che forse ancora deve nascere. Noi vogliamo restare a Samo: proverbiale patria dei vasi, isola fortunata che faceva dire agli antichi: « Qui c'è il latte di gallina ». Ma non romperanno l'uovo nel paniere a nessun collega perchè fare la frittata con le illusioni degli altri è uno scherzo antipatico. Prenderanno solamente i vasi lasciando la parola al poeta Massimo Spiritini che ha rivestiti di musica alcuni concetti di Omar.

Cercar che giova in alto, in basso, attorno?
Viver che monta ancor cent'anni o un giorno?
Godi o fratello! Un dì saremo un paio
di vasi sulla soglia di un vasaio.

E ancora Kayyam soggiunge, traverso le forme e lo spirito di Spiritini Massimo:

Abitando un vasaio accanto a me
dal mestier mi svelò il segreto antico
per far vasi ei prendea teschi di re
e per far l'anse stinchi di mendico.

Quindi facciamoci cuore, secondo il dettato orientale di Spirito Massimini, e cerchiamo nel vino la verità:

I devoti mi schivan perch'io... bevo.
E han ragione da vendere i devoti;
chè, ogni volta che in casa io li ricevo
trovano aimè! tutti i bicchieri vuoti.

Finalmente aggiungiamo una corda alla « Lira persiana » dell'arguto Spiritini e tanto per variare scriviamo sull'acqua del mare dell'essere, un nome che non è quello di John Keats ma quello più prosaico della zucca.

— La zucca — mi disse un vagabondo —
fattela amica, tiene a galla il mondo! —
Ond'io per ingraziarmi quel sapiente
gli accarezzai la testa dolcemente.

N. B. — *Un'ultima preghiera al filosofo orientale:*

Poeta Omar se m'avverrà per caso
di divenir dopo la morte un vaso
speriamo che seder faccia il buon Dio
soltanto i bimbi sul sepolcro mio.

E NOTTOLE AD ATENE

L'India non ci manda soltanto i fakiri tipo Thara bey che si fan chiudere vivi dentro la cassa tutto a vantaggio della medesima, a meno che l'impresario non scappi col morto: l'India ci tramanda anche delle canzoni mezze ironiche e mezze nostalgiche ricche di motivi millenari e accorate talvolta perchè in esse v'è contenuto un senso di malinconia universale. Una di queste canzoni interpretata da uno spirito errabondo e coloniale alla maniera di Pierre Loti potrebbe suonare nel seguente modo:

Piè-di-gazzella, la baiadera
sposa stasera
Noce-di-cocco:
l'uomo più sciocco
dell'India intera.

Ecco la luna con le sue corna
di puro argento,
rumina il bove sazio e contento;
l'aria che tira non è piovorna
eppur la tarda chiocciola sbuca
da sotto il nido di una festuca
e come a festa
allunga le cose ch'ha sulla testa.

Piè-di-gazzella, la baiadera
sposa stasera
Noce-di-cocco:
l'uomo più sciocco
dell'India intera.

La primavera, che con giocondo
ritmo s'avanza,
versa sul mondo
la cornucopia dell'abbondanza.
Un sofo indiano con saggia flemma
enuncia i corni di un suo dilemma.
Anche il bisonte
non più protervo
sorride al vecchio rinnoceronte.
Bramisce il cervo
benchè nel verde che tutto allaccia
squillino a un tratto corni da caccia.

Piè-di-gazzella, la baiadera
sposa stasera
Noce-di-cocco:
l'uomo più sciocco
dell'India intera.

Di tanta festa che si fa intorno
forse nessuno capisce un corno.
Forse... Chè tristi dal porto inglese
giungono a sera nenie confuse.
Chi canta il male del suo paese?
Le cornamuse, le cornamuse
le cornamuse di Cornovaglia!
E tra i banani della boscaglia
teneramente passa, ritorna
il pianto delle dolenti cornamuse... Che pena nell'ore indiane
le corna... cornamuse lontane!

LUCIANO.

Libri ricevuti

KNUT HAMSUN: *Victoria, storia d'un amore* - Milano, Morreale.

Romanzo semplice e appassionato, ingenuo e irruente, nel quale si può anche riconoscere — come osserva Giacomo Prezzolini che lo ha tradotto dal norvegese — qualche elemento autobiografico. Bagno in un'acqua limpida che dà sollievo allo spirito in mezzo a tanta altra torbida letteratura vana e senza scopo.

FILIPPO FERRARI: *La battaglia di Lepanto e il padre Giovan Battista da Guardiagrele* - Palmerio, Guardiagrele.

La raccolta dei documenti, che il Prevosto Curato di Guardiagrele, D. Filippo Ferrari, ha pubblicati, è un pregevole contributo alla storia del più grande avvenimento cristiano del secolo XVI: *La battaglia di Lepanto*, che determinò la vittoria della nostra civiltà sui Turchi.

TEATRI & CONCERTI

Il secondo concerto di Mascagni all' " Augusteo "

La bacchetta magica.

E' quella che Pietro Mascagni porta con sè dal 1891, cioè da ben trentacinque anni: una bacchetta di legno tutt'altro che prezioso, senza ornamenti e sprovvista persino del monogramma del maestro. Per nessun decreto di Re o di popolo, per nessuna somma ingente, Mascagni acconsentirebbe a dirigere con una bacchetta diversa. La considera come un amuleto, la tiene continuamente d'occhio e a chi si meraviglia del suo feticismo per questa usticella lignea alquanto miserabile, egli dice, con incredibile gravità: « Iddio mi ha dato un solo naso e una sola bacchetta. Non desidero un naso di ricambio, ma curo e tutelo con immensa sollecitudine quello che ho: idem per la bacchetta direttoriale alla quale debbo tutti i miei successi... ».

Noi, volgari miscredenti, riteniamo che i trionfi del Mascagni, come direttore d'orchestra, non siano esclusivamente dovuti all'arcano potere della piccola verga di legno da lui venerata ed accarezzata come una santa reliquia... Comunque, c'è da credere che, iersera, il grande maestro, dopo il concerto da lui diretto all'Augusteo abbia baciato e ribaciato la sua bacchetta con effusione di gratitudine, perchè, invero, il successo da lui conseguito è stato imponente, clamoroso, orgiastico.

Sala colma, pubblico attentissimo e solerte nell'applaudire. Programma superlativamente ricco e, diciamolo subito, di straordinaria responsabilità per l'interprete, essendo tutto composto di lavori celeberrimi, conosciuti nota per nota dai frequentatori dell'Augusteo. Pietro Mascagni si è rivelato esegeta scrupoloso e animatore formidabile delle varie musiche di Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Catalani, Smetana, Wagner e Rossini da lui prescelte. Fedele al pensiero di codesti sommi autori e pur sempre originale e genialmente estroso, egli ci ha fatto assistere a veri miracoli.

L'ouverture mozartiana delle *Nozze di Figaro* è passata snella e sorridente, sì da innamorare i giovani animosi, come i vecchi barbogi. *La sposa venduta* di Smetana, con la sua stupenda irruenza ritmica, ha travolto anche i tardigradi. Il melodioso brano *A sera* di Catalani, di una soavità melanconica piena di fascino, si è chiuso con un triplice applauso e con inappagate richieste di bis e lo *Scherzo* del *Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn ha empito di fosforescenze l'anfiteatro imperiale. Quanto all'esecuzione della 5.a *sinfonia* di Beethoven, del *Waldweben* del *Sigfrido* e dell'ouverture della *Gazza ladra*, diciamo *apertis verbis* che esse sono state così palpitanti di vita, robuste e precise, da potersi considerare come veri ed insuperabili modelli del genere.

Sotto la direzione virile e focosa (ma senza intemperanze retoriche) del Mascagni, la *Quinta* beethoveniana è apparsa un poema lussureggiante di colori. Abbiamo in particolar modo ammirato l'interprete nel primo tempo — così difficile a rendersi — e nel finale. L'ultima parte della sinfonia è risultata tanto festosa quanto solenne e l'uditorio, soggiogato ed esultante, ha rivolto al Mascagni ovazioni che pareva non dovessero aver fine.

L'incantevole frammento sinfonico del *Sigfrido*, reso con una nitidezza cristallina e con un senso di poesia sovrumana, è stato accolto con tali grida di giubilo e tanti tempestosi battimani, che il maestro ha dovuto concedere la replica. Infine, la *Gazza ladra*, arguta e saltellante, si è presentata per dare nuova allegrezza al pubblico. La deliziosa creazione rossiniana, messa in valore con arte infallibile dal Mascagni, ha riscosso il plauso entusiastico della folla. E così il lungo concerto si è chiuso nel modo più degno e più dilettevole.

Domani, giovedì, alle 21, terzo ed ultimo concerto diretto da Pietro Mascagni. Il maestro ha finalmente acconsentito ad includere nel programma qualche sua composizione e così avremo la gioia di riascoltare la sinfonia delle *Maschere* e l'*Intermezzo* di *Cavalleria*. Nel programma figurano, inoltre, l'*Eroica* di Beethoven, l'*Introduzione* dei *Lituani* di Ponchielli, il Preludio del 4.o atto della *Traviata* e la sinfonia dei *Vespri Siciliani*.

A. G.

Gli spettacoli al " Costanzi "

Stasera, terza della bellissima *Iris* di Mascagni, diretta dal maestro Vitale. Domani, la *Walkiria* il cui successo, già così vivo, si va facendo sempre più intenso. Venerdì riposo e sabato la *Gioconda*, protagonista Tina Poli Randaccio.

CRONACA DI ROMA

Come si prepara il "raid„ Roma-Washington

La macchina in marcia terrestre e nella disposizione per la navigazione

L'ing. Antonio Daini

Abbiamo già dato notizia del *raid* automobilistico, Roma Washington che verrà intrapreso dall'ing. Antonio Daini.

Il Daini partendo da Roma raggiungerà la meta attraverso il Bosforo, la Persia, l'India, la Cina, la Corea, il Giappone, lo stretto di Bering, l'Alaska, il Canadà.

L'importanza notevole di questo viaggio, il cui scopo è di portare ancora una volta fortemente, attraverso il mondo, il nome d'Italia, e di confermare con una nuova prova l'audace intraprendenza della nostra razza, è tanto più significativa in quanto il Daini, mediante uno speciale congegno da lui ideato e applicabile al motore della sua stessa automobile, potrà intraprendere la navigazione fluviale ed eventualmente anche quella marittima.

Abbiamo per questo creduto interessante intervistare l'ing. Daini ed avere da lui qualche notizia sulla macchina che può valicare fiumi e mari.

L'ing. Daini ci ha detto:

— *Non si tratta di un'automobile eccezionale; la macchina è munita di due coppie di pattini sostenuti da bracci fissati anteriormente e posteriormente allo chassis, il loro movimento è indipendente tra coppia e coppia; tanto nella traversata che nella navigazione dei fiumi essi si portano al disotto della macchina formando il tutto simile ad una imbarcazione.*

Potendo i pattini prendere due posizioni distinte la discesa in acqua può essere effettuata tanto da una lieve che da una forte pendenza e da escludersi però una discesa a sbalzo.

— La macchina in navigazione come si muove e quale forza utilizza?

— *La guida e la spinta sono date da un timone accoppiato ad elica ed azionata questa dal motore dell'automobile.*

Pattini e timone sono azionati dall'interno del fez blindato, potendo così, in caso di pericolo, da terra passare in acqua o viceversa senza esporsi ad alcun bersaglio.

— Vi saranno lunghi tratti di navigazione?

— *Come navigazione vera e propria non ho che il Bosforo, il Me-Ping, il Me-Lam e l'Amur evitando così di spingermi attraverso luoghi impraticabili. La macchina e la sua speciale applicazione però mi saranno sommamente utili per la traversata degli innumerevoli fiumi asiatici, i cui ponti, se vi saranno, non danno alcun affidamento.*

La navigazione del Tevere fino a Fiumicino non sarà che l'ultimo e definitivo collaudo dell'automobile.

— Vuole precisare quale saranno i tratti più ardui di questo viaggio che si svolgerà sotto i climi più disparati?

— *I tratti più difficoltosi saranno da Teheran a Jaipur, da Osacca ad Hanoy, da Wladivostok al Capo Orientale, da nome City ad Edmonton, per altro questi paesi incatenerebbero la volontà di qualsiasi viaggiatore per la visione fantasmagorica di quelle selvaggie bellezze.*

— Ma i rischi, i pericoli?

— *Ve ne saranno: ma saranno largamente compensati, credete che le bellezze selvaggie del Deserto Salato e del Taor, delle lande della Siberia e dell'Alaska, della giungla con la possibilità di qualche caccia, delle regioni rocciose o lussureggianti di vegetazioni, non valgano la pena di qualche rischio?*

— E gli scopi del viaggio?

— *Questa impresa si prefigge la propaganda all'industria automobilistica nazionale, che per essere equamente valutata ha bisogno di farsi ampiamente conoscere, non solo con le più svariate e combattive forme di pubblicità, ma attraverso incontestabili fatti che diano quell'intangibile pregio necessario per una maggiore diffusione all'estero.*

Riconoscendo quale vantaggio morale e materiale possa avere per il popolo italiano una scelta revisione cinematografica, se girata con lo scopo d'istruzione piacevole e ricreativa, curerò lo svolgimento della film dandole un carattere prettamente culturale, riprendendo cioè, oltre i vari usi e costumi, anche i caratteri antropologici che distinguono popolo da popolo, le industrie caratteristiche locali, i templi e le pagode che attestano il fulgore delle età trascorse e i numerosi riti, le opere sfarzose e quei monumenti che rappresentano i vetusti avanzi di civiltà remote.

Ho per questo rivolto appello ad un Istituto Italiano specializzato per tali films e credo che stia prendendo in considerazione la partecipazione a questa impresa.

— Darete conto del vostro viaggio?

— *Oltre a periodiche corrispondenze, curerò la compilazione di una pubblicazione illustrata sui popoli meno conosciuti che dividerò in due parti: da Roma a Tokio e l'altra da Tokio a Washington.*

L'ing. Daini non ha voluto dire di più: egli silenziosamente si accinge a portare a termine il lavoro di preparazione per il suo meraviglioso *raid* a cui auguriamo ogni successo.

Le conferenze del dott. E. Sestieri

A Palazzo Corrodi nel suo ampio e sontuoso studio, Ettore Sestieri ha ancora una volta ospitato la « fine fleur » della più eletta società romana.

Quest'anno in un ciclo di quattro conferenze che Ettore Sestieri ha voluto chiamare più semplicemente conversazioni, egli si è proposto di svolgere un arduo argomento «Come si deve giudicare un'opera d'arte figurativa.

Preparato il terreno alla comprensione di problemi più vasti con l'eliminazione di alcuni errori assai comuni e che avrebbero potuto intralciare il cammino prefissosi, in questa conversazione Ettore Sestieri ha trattato in forma calda e suadente, sempre seguito con il più profondo interessamento dal numeroso ed eletto uditorio, della fraternità della pittura con la scultura e con l'architettura, illustrando poi la veramente suggestiva teoria dei corsi e ricorsi nella storia delle arti figurative.

A commento efficace delle sue parole il dotto conferenziere fece apparire sullo schermo una originalissima serie di capolavori italiani e stranieri ed alla fine il pubblico volle compensare l'ora di godimento spirituale offertagli con un caldo e prolungato applauso.

Tra i numerosi intervenuti si notava la presenza di: contessa Francesetti di Malgrà, m.sa Malaspina, duca e d'ssa Lecca di Guevara, mar.se e mar.sa Visconti Venosta, p.ssa Monteroduni, conte e c.ssa Locatelli, mrs. Strong, c.ssa Bruschi Falgari, m.sa Cessis, pr.pe Ferdinando di Belmonte, m.se Nobili di Vezzano, donna Bona Luzzato, c.ssa Pasolini, c.ssa D'Ancora, p.ssa Tricase, prof. F. di Sanctis, prof. D'Achiardi, prof. Roberto Papini, cav. e sig.ra E. Castelnuovo, cav. A. Castelnuovo, comm. e sig.ra A. Aboaf e signorine, ing. e sig.ra Tucci, mr. Leslie, p.ssa Carla Boncompagni, c.ssa Gravina, don Achille Lecca, c.ssa Caetani Keeling, c.ssa Spinola, mrs. Stevens, prof. Arcioni, prof. Hoogawerf, conte e c.ssa Elia, c.ssa Cini, sig.ra Bastianelli, don Lucio Caracciolo.

L'organizzazione della Confed. del commercio affidata all'on. Racheli

La Confederazione delle Corporazioni fasciste comunica:

In seguito alla qualifica fascista assunta dalla Confederazione generale del Commercio, con l'approvazione del Duce del Fascismo e del Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, la Confederazione stessa ha deciso di disciplinarsi in modo da poter rispondere perfettamente ai requisiti richiesti dalla legge sui Sindacati. Perciò in pieno accordo colla Confederazione delle Corporazioni fasciste, essendo la Confederazione del Commercio l'unica organizzazione commerciale fascista riconosciuta, è stato deciso dal Consiglio Nazionale di completare i quadri dirigenti coll'assunzione dell'on. Mario Racheli a direttore generale per l'organizzazione. L'on. Racheli si recherà in tutte le provincie per procedere alla unificazione dei Sindacati fascisti commercianti in seno alla Confederazione.

Pellegrinaggio agli Stati Uniti di America per il Congresso Internazionale di Chicago

In occasione del Grande Congresso Eucaristico Internazionale che sarà tenuto a Chicago dal 20 al 24 giugno prossimo con eccezionale grandiosità e solennità, sarà effettuato un pellegrinaggio a cui tutti possono prendere parte, data la modicità dei prezzi. Questo permette di espletare altresì un programma turistico attraverso le più grandi città degli Stati Uniti di America e cioè New York, Buffalo, Cascate del Niagara, Columbus, Washington, Baltimora e Philadelphia.

Chi desidera effettuare questo viaggio in qualità di Congressista può rivolgersi per schiarimenti, programmi e sottoscrizioni alla « *Stisan* », Agenzia Turismo e Viaggi in Roma, via Rasella, 152.

All'Opera "Cardinale Ferrari„

Oggi, alle ore 18,30 l'Opera « Cardinal Ferrari » aduna nella sua bella sede di via Germanico, 146, tutte le personalità che si interessano delle classi più bisognose, per esporre il programma di assistenza sociale che va dalla scuola al carcere, dall'infanzia all'ultimo tramonto della vita. Parlerà don Giovanni Rossi, direttore generale dell'Opera.

Ballo di mezza Quaresima

Per domenica sera alle 22, è stata indetta all'Accademia Pichetti, una grande serata danzante a beneficio delle colonie marine « Fondazione Nenci ».

Alle signore che interverranno in «toilettes» verdi o viola, saranno assegnati ricchi premi.

Data l'attrattiva della festa è prevedibile il concorso del solito elegante pubblico.

Il gen. Guglielmotti per il dopolavoro

Davanti ad un pubblico eletto e numeroso, il generale gr. uff. Emilio Guglielmotti ha tenuto ieri sera nella maggior sala del « Lyceum » l'annunziata conferenza sull'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'oratore con parola forbita ha incominciato ricordando come la necessità di temprare le forze fisiche e morali del popolo fosse stata sentita sin negli antichi tempi di Roma, quando attraverso le forme primitive e barbare d'allora s'organizzavano quei ludi per i liberi e per gli schiavi che avevano appunto lo scopo di preparare con una divertente forma ricreativa le generazioni guerriere che poi marciavano alla conquista del mondo.

L'istituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dovuta alla illuminata e generosa politica operaia del Governo Nazionale tende precisamente a promuovere e coordinare tutte le iniziative per dare all'operaio nelle ore del dopo lavoro la possibilità di affinare l'intelletto e di migliorare la sua sanità fisica mediante corsi pratici di varia cultura e con manifestazioni di sano sportismo.

Il generale Guglielmotti a questo punto elenca ed illustra tutte le provvidenze sociali adottate dal Governo Fascista, e con accenti di calda ammirazione rivolge un riconoscente saluto a Colui che di queste provvidenze in genere e del Dopolavoro in ispecie fu in Italia uno dei primi e più tenaci apostoli: il gr. uff. Mario Giani, mercè la cui azione e quella non meno nobile ed alta del Duca d'Aosta, presidente effettivo dell'Opera, si deve la magnifica istituzione italiana, che essendo la prima nel mondo costituita con legge, pone il nostro Paese alla avanguardia di tutte le nazioni civili nel campo delle conquiste operaie.

Il dotto oratore passa quindi a dire dell'organizzazione centrale e periferica dell'Opera, della costituzione recente del Dopolavoro ferroviario, della prossima costituzione di analoghi enti per le categorie dei marinai e dei postelegrafonici, nonchè dei larghi aiuti dati all'istituzione dal Governo Nazionale e dalla Cassa Assicurazioni Sociali.

Il generale Guglielmotti infine, dopo avere espresso la gratitudine della classe operaia italiana per coloro che si sono resi grandemente benemeriti della causa del Dopolavoro, e primi fra tutti le LL. EE. Ciano, Federzoni, Fedele e Rocco, chiude la bellissima conferenza con un alato inno al Duce e all'Italia che, con la redenzione del lavoro, avvia ormai i suoi figli verso le mete radiose della fortuna e della gloria.

La tassa sul valore locativo sostituirà la tassa di famiglia

Com'è noto, l'abolita tassa di famiglia avrebbe dovuto essere sostituita o dall'addizionale alla imposta complementare sul reddito o dalla tassa sul reddito consumato.

Successivamente, per effetto delle disposizioni contenute nel R. D. dell'ottobre 1925 i Comuni vennero autorizzati a sopperire al gettito della tassa di famiglia o col mantenimento dell'addizionale alla complementare integrata, transitoriamente, con la tassa di famiglia, limitatamente ai contribuenti non soggetti alla imposta complementare, o con l'imposta sul valore locativo delle abitazioni e loro dipendenze.

Risulta che per Roma sia stata preferita l'adozione dell'imposta sul valore locativo la quale avrebbe decorrenza dal 1.o gennaio dell'anno in corso.

L'imposta è devuta da chiunque tenga a sua disposizione, nel territorio comunale, una casa o un appartamento con mobili propri o di altri, anche quando occupi, od occupi saltuariamente la casa stessa. L'aliquota dell'imposta sarà proporzionale e giocheranno vari elementi di degressione. Ci saranno, naturalmente, delle esenzioni come, ad esempio le costruzioni rurali esclusivamente destinate all'abitazione dei coltivatori, le botteghe, gli opifici, i locali per l'esercizio delle professioni e gli stabilimenti d'industria, i locali degli uffici pubblici, dei collegi, convitti, scuole pubbliche e private, società operaie e di mutuo soccorso, stabilimenti di beneficenza.

Si calcola che il gettito proveniente dalla tassa stessa sarà certamente inferiore a quello della tassa di famiglia.

Una conferenza di "Ceccarius„ al Circolo Artistico

Venerdì alle ore 18 il nostro Ceccarius parlerà nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale sui poeti strampalati romani, illustrando tipi e macchiette della Roma sparita, dall'abate Giannini all'avvocato Placidi, dal trageda Lorenzo Marchetti al dott. Pietro Lollobrigida « il Dante redivivo ».

MONDO ROMANO

"Diner dansant„ di Mezza Quaresima al Grand Hôtel de Russie

L'annuncio che abbiamo dato del Diner Dansant che la sera di sabato 13 la Direzione dell'Albergo ha organizzato per i propri clienti e per gli « habitués » ha già raccolto larga eco di adesioni nel pubblico più fino e distinto della capitale, che affolla sempre i the pomeridiani e i balli serali.

Crediamo quindi opportuno sollecitare chi desidera prender parte a questo distinto *Diner Dansant*, a voler prenotare i limitatissimi posti ancora disponibili.

Una brillante cacciata

Riuscitissimo il *meet* di ieri al Castello della Cecchignola dominante il suggestivo lago.

Una volpe trovata sulla semina della Cecchignoletta correva in direzione di Tor Pagnotta e veniva uccisa dai cani alla tenuta Acqua Acetosa dopo 11 minuti di galoppo.

Gli onori della volpe al Chevalier Schoutheet de Tervarent primo segretario dell'Ambasciata del Belgio ed al tenente marchese Paolucci de' Calboli.

Al momento che una seconda volpe veniva sorpresa ed uccisa dalla muta alla Castelluccia un'altra volpe usciva dal fosso, si dirigeva al Casale, ripassava il fosso e diveniva preda dei cani a Porta Medaglia dopo 8 minuti di galoppo.

Gli onori delle due volpi alla duchessa di Morignano, signorina Brugier, maggiore Alessandro Pareti e Don Clemente Aldobrandini.

Una culla

Il capitano signor Francesco Del Vecchio e la sua gentile signora sono stati allietati dalla nascita di un grazioso bambino cui verrà posto il nome di Clemente.

Auguri al neonato e vivi rallegramenti ai coniugi felici.

* * *

Ieri la signora del Direttore de «L'Impero», Mario Carli, ha dato alla luce un bel maschietto a cui sono stati imposti i nomi di Massimo, Lucio Enea.

* * *

L'attivo e valoroso industriale signor Capocchi Giuseppe con recente decreto e su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Arte e Industrie femminili

Sotto l'alto patronato della contessa Jolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, « Primavera d'Arte » inaugurerà, per inviti, nel foyer del Quirino, giovedì 11 marzo alle ore 15, una Esposizione di quadri, ceramiche, vetri e cuoi artistici. E' la prima di una serie di interessanti manifestazioni artistiche che « Primavera d'Arte » svolgerà al Quirino, nelle diverse forme di arte ed industrie femminili: rimarrà aperta nei giorni feriali, con ingresso libero, fino a tutto il 27 marzo, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 19. Si avranno in seguito le altre mostre: di arte regionale di tutta Italia, di arte nella moda femminile e infantile, di arredamento artistico della casa e di piccole industrie femminili.

Fondazione "Ernesta Besso„

Giovedì ore 16,30 lezione di modisteria e lezione di canto corale; ore 18 avrà luogo un concerto di scelta musica. Esecutori: signorina Maria Luisa Gallinari (soprano) e signor Ryoso Okuda (tenore). Sabato ore 16,30 lezione di modisteria; ore 18,30 Storia del Risorgimento, prof. Ghisalberti.

Una diffida del Fascio Romano

Il Segretario politico del Fascio Romano, ha dato disposizioni tassative agli Ispettorati di Zona e ai Dirigenti dei Gruppi rionali, perchè nell'organizzazione di feste o di spettacoli di beneficenza, non si ricorra all'opera di intermediari, che animati dal solo scopo di lucro, ricorrono a sistemi deplorevoli, che non possono essere più oltre tollerati.

Severi provvedimenti disciplinari saranno presi a carico di quei Dirigenti che non ottempereranno all'ordine del Segretario politico.

LITTORIA

Gruppo Tito Menichetti. — La Commissione Conciliatrice per le abitazioni si riunisce nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 21 nei locali in via Portico d'Ottavia n. 73. La segreteria della suddetta Commissione è aperta tutti i giorni dalle ore 19 alle ore 21.

Delimitazione del gruppo Rionale: Ponte Palatino; Lungo Tevere Aventino; Ponte Sublicio; Via Marmorata; V. Porta S. Paolo; Via S. Gregorio; Colosseo; Foro Romano; Via Marforio; Via Testa Spaccata; Piazza Venezia; Via Plebiscito; Corso Vitt. Emanuele; Via Torre Argentina; Via Arenula; Ponte Garibaldi; Lungo Tevere Anguillara; Lungo Tevere Alberteschi.

Avanguardia. — Si avvertono i signori Comandanti di distaccamento della VII. Legione Avanguardista che dal giorno 8 corr. nella Casa dell'Avanguardia in Piazza Risorgimento n. 1, funziona anche la Segreteria dell'Ispettorato avendo maggiore ampiezza di locali.

La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20,30.

Gruppo Universitario Fascista. — Come avevamo già annunciato, domani giovedì alle ore 17 avrà luogo all'Accademia Santini, un the danzante pro opere di assistenza del Gruppo Universitario Fascista Romano, organizzato dalla Segreteria per la Facoltà di Medicina e Chirurgia.

I biglietti si possono acquistare, al prezzo di L. 10 (consumazione compresa) presso la sede del G. U. F. R.,(via S. Basilio 51) e presso l'Accademia Santini in via Torino.

Gruppo Carlo Mazzaresi. — Non è ancora cessata l'eco della Pesca di beneficenza organizzata dal Gruppo rionale fascista del Celio «Carlo Mazzaresi» Ispettorato I Zona), pesca che dette la possibilità di distribuire doni a ben 300 bambini poveri ed orfani di guerra del rione, che il Comitato di beneficenza costituito in seno al gruppo, ed auspice quest'ultimo, sta preparando un trattenimento familiare che sarà tenuto sabato 13 corrente alle ore 21 nella sala del Cinema Cello alla via Capo d'Africa. Il ricavato andrà a beneficio delle varie opere di assistenza rionale.

Gruppo Flaminio-Parioli. — Giovedì 18 corrente mese alle ore 17, organizzato dal Patronato delle Istituzioni Giovanili del Gruppo Flaminio-Parioli, avrà luogo un the danzante nei saloni dell'Accademia Santini (Teatro Costanzi) in via Torino, il cui ricavato andrà a totale beneficio di tali Istituzioni.

I biglietti d'ingresso possono ritirarsi presso la Sede del Gruppo in via Pietro da Cortona n. 5.

Mi-Careme all' "Excelsior„

Pranzo di gala e ballo

Il Ballo « Mauve » all'Excelsior che farà seguito al pranzo di Gala domani, Giovedì 11 corrente alle 21.30 rievocherà una delle più originali feste Parigine. Il Grande « Hall » che è rimasto chiuso per le decorazioni di Roveroni sarà esclusivamente riservato per i partecipanti al pranzo.

Cotillon espressamente disegnato per l'occasione e 6 bambole Parigine saranno sorteggiate fra le Signore presenti.

Le "scalette„ di mezza Quaresima

« Nel giovedì che taglia la Quadragesima in due parti uguali — *scrive l'Ademollo* — si usava di appiccare delle carte, tagliate in forma di scala, per di dietro alle persone e contro quelle gridare *acqua acque* e gettarne. Quest'uso però, come altri, va ad estinguersi, per la prepotenza della fatale civilizzazione del tempo ».

Non è il caso di fare della erudizione folkloristica su questo uso, che, ingentilito alquanto, è mantenuto scrupolosamente ancora dai ragazzi — piccini e grandi — dei quartieri popolari.

In una cronaca manoscritta (1825-1861) *del popolarissimo abate Veccei, nella quale, in mezzo agli spropositi più maccheronici, si pescano notizie curiose e interessanti, è narrato di un tale « Sor Momo Piergili, scritturale in Dataria, il quale, uomo sanguigno e collerico, in un giorno di mezzaquaresima, fu complimentato da alcuni* birrichini [sic] *di una lunga scaletta sul ferraiuolo nuovo che in quel giorno sfoggiava. Una pioggia di acque, non del tutto pulite, innondò il povero funzionario, il quale ne fece una malattia, che, per poco non lo addusse al sepolcro ».*

In un romanzo, che ebbe, dopo il 1870, il suo quarto d'ora di meritata popolarità — « il Giro del mondo colla Ristori » — *e che fu pubblicato nel* Popolo Romano, *il generale Bartolommeo Galletti, uno dei giovani più eleganti, più belli e più vitaiuoli del secolo scorso in Roma, si attarda a descrivere, fra gli altri, gli usi quaresimali, cari così al popolo quirite come alla borghesia dorata, cui il generale apparteneva. E parla dei maritozzi, cibo ultraquaresimale e ghiotto, per i quali era famoso il fornaio di piazza Rusticucci, presso di cui, nei pomeriggi si addensavano le carrozze delle dame e i giovinotti di buona famiglia, per comperare lo squisito prodotto dello specialista maritozzaro. Così, il generale narra come, in un giorno di mezza quaresima, in piazza Rusticucci, si svolgesse un allegro carnevaletto, fra i signori e i popolani che* attaccavano le scalette, *bagnando senza risparmio gl'incauti che si fossero lasciati applicare il cartaceo pendaglio sulla schiena. Fra gli altri, parla di un* troso marchese *Costaguti, che bastonò di santa ragione un popolano, il quale gli aveva gettato dell'acqua sul nuovissimo «rat mousqué» che portava in capo. Il marchese fu arrestato dagli sbirri e, in riparazione, dovette pagare venti scudi al popolano, contro cui egli aveva idraulicamente inferito.*

Di una scaletta *storica, o meglio di una bagnatura fenomenale, fu oggetto nel 1798, lo stesso generale francese Berthier, che aveva appoggiato la proclamazione della Repubblica in Roma, sotto la protezione della Francia. Egli, uscendo dall'ambasciata francese in via della Lungara, si ebbe rovesciata addosso una intiera bigoncia di acqua — mònito salutare per rinfrescargli gli ardori protettorali, che non erano nè desiderati nè graditi. Buon per lui che lo scherzo si limitò ad una inzuppatura di gran stile e che non arrivò fino a quello ferale, che, pochi mesi prima, era toccato al generale Duphot!*

Cercando con qualche paziente diligenza, per es., nello inesauribile Maes, si potrebbero ritrovare altre storie, o storielle, relative a questa usanza, che, secondo il solito popolano del Belli, rientra nel novero delle opere del buon cristiano...

Questi, infatti, rimproverato di tiepidezza religiosa, dice di « far la spesa, ogni giorno, dei santo maritozzo » — di mangiare, alla sera, otto oncie di cibo, come vo' la Chiesa, lui, che, per abitudine, non soleva cenare... E infine protesta:

Ciò avuta la « scaletta » e mme so presa
Pe' l'amor de Ggesù, sin ar barbozzo,
Una pienara o dua d'acqua de pozzo,
E l'acqua Iddio lo sa quanto me pesa...

Aveva ragione, il buon popolano. L'acqua è un eccellente specifico per uso esterno. Bagnatura per bagnatura, a mezza quaresima o in altro giorno, è sempre preferibile il vino delli Castelli, quando l'arte di locusta del vinaio non ne ha inquinato la legittimità. Comunque sia, è con questa salutare bagnatura che ci si prepara degnamente alle imminenti digestioni pasquali, nelle quali il Santo Agnello tollit peccata mundi... *E così sia.*

FRANCH

NEI SINDACATI FASCISTI

Fra il personale dell'Istituto Nazionale Assicurazioni. — Nei locali di via Avignonesi, ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato Nazionale Fascista fra il personale dell'I. N. A. presieduta dall'avv. comm. Lusignoli e riuscita imponentissima essendo intervenuti oltre 750 organizzati.

Il Segretario Generale cav. Tropiano ha fatto la relazione finanziaria e morale del 1925 mettendo in evidenza l'opera svolta dal Direttorio e gli importanti risultati conseguiti mercè la costante collaborazione prestata dalla nuova Amministrazione, sorta nel luglio scorso, e specialmente dal Presidente on. Salvatore Gatti, che ha voluto e saputo imprimere all'Azienda un carattere nettamente fascista e sindacale.

Dopo breve discussione la relazione è stata approvata all'unanimità.

Sindacato Fascista periti industriali. — In seguito agli accordi presi con la Corporazione Fascista delle professioni intellettuali, è in via di formazione il Sindacato Nazionale periti industriali che ha l'ufficio provvisorio in via Achille Grandi 11 (Porta Maggiore).

Tutti i periti industriali, iscritti e non iscritti al Partito Nazionale Fascista, sono pregati vivamente di iscriversi al suddetto ufficio dalle ore 18 alle 21.

Sindacato noleggiatori auto da rimessa. — Si riunì il Direttorio del Sindacato al quale il Segretario Bornigia, fece un'ampia relazione delle trattative svolte insieme al barone Baratelli con i rappresentanti del Sindacato garagisti, l'avv. Manes per la Confederazione dell'Industria per il Lazio, il cav. Trevisan segretario del Gruppo aziende automobilistiche urbane.

Venne votato un ordine del giorno nel quale si stabilisce di troncare qualsiasi trattativa con i sopra nominati rappresentanti e si è dato mandato al Segretario di istituire al più presto presso la sede sociale un ufficio di accentramento di lavoro a mezzo reclame, in Italia e all'estero, come pure presso tutti gli alberghi e istituti turistici di Roma, e per la istituzione di un grande garage cooperativo il quale dovrà essere gestito al più presto, onde poter garantire a chi potrà servirsi della detta istituzione di un funzionamento perfetto degno della Capitale.

Sindacato Fascista Periti industriali. — In seguito agli accordi presi con la Corporazione Fascista delle professioni intellettuali, è in via di formazione il Sindacato Fascista Periti industriali.

Tutti i Periti industriali sono pregati vivamente (anche se non iscritti al Partito Nazionale Fascista) di iscriversi subito all'Ufficio provvisorio che è in via Achille Grandi 11, (Porta Maggiore) dalle ore 13 alle 16.

L'organizzazione dell'Avanguardia

Nell'ultima riunione degli Ispettori di Zona presieduta dal Segretario politico, avv. Italo Foschi è stata esaminata l'organizzazione dell'avanguardia; che in questi ultimi tempi, dopo la creazione dell'Ispettorato per le Organizzazioni Giovanili, ha fatto dei mirabili progressi.

Migliaia di giovani sono già inquadrati sotto le insegne del Fascio Romano di Combattimento, che in occasione della grande manifestazione indetta il 28 marzo per l'anniversario della Fondazione dei Fasci, sfileranno in serrate falangi, insieme ai Gruppi rionali.

Con l'intendimento di dare all'organizzazione Giovanile un maggiore sviluppo, e una più salda disciplina, il Segretario politico del Fascio Romano ha disposto:

1) I Gruppi avanguardisti hanno la propria sede nei Gruppi rionali;

2) Ai dirigenti dei Gruppi rionali è affidata l'organizzazione e la disciplina dei Gruppi avanguardisti;

3) A capo dei Gruppi avanguardisti dovrà essere preposto un dirigente del Gruppo rionale, o persona da essi designata;

4) Il Segretario politico del Fascio Romano, su proposta dei dirigenti dei Gruppi, inoltrate dagli Ispettori di zona, provvederà alla nomina dei dirigenti dei Gruppi avanguardisti;

5) Non è consentita alcuna sede speciale per le avanguardie;

6) Nelle adunate generali del Fascio Romano i Gruppi avanguardisti saranno inquadrati con i rispettivi Gruppi Rionali;

7) Le adunate generali delle Avanguardie saranno indette dal Segretario politico del Fascio Romano, su proposta dell'Ispettore per le organizzazioni giovanili.

8) L'Ispettore per le organizzazioni Giovanili, d'accordo con gli Ispettori di Zona, eserciterà opera di coordinazione e di controllo sui Gruppi Avanguardisti.

Armando Bruni si sbronza e prende a coltellate Cruciani

Tutto il pomeriggio di ieri Armando Bruni di Luigi, di anni 26 da Roma, abitante in via Ginori 7, l'ha trascorso nella sua osteria preferita, alternando le diverse partite giuocate ai numerosi bicchierotti.

Naturalmente quando verso le 20.30 si è deciso a rientrare a casa, era alquanto avvinazzato, tanto che i componenti la sua famiglia l'hanno, e non a torto, severamente rimproverato per lo stato in cui si era ridotto.

Il giovane però, invece di tacere, ha voluto ribellarsi reagendo violentemente contro i suoi. In breve tra lui ed i familiari si è accesa una mischia che ben presto ha degenerato in rissa.

Uno dei parenti, certo Ascenzio Cruciani, di anni 35, che era intervenuto nella discussione contro l'avvinazzato, è stato dal medesimo colpito alla spalla sinistra con un coltello a manico fisso.

Però, durante la colluttazione, il Bruni medesimo si è ferito con la sua stessa arma al pollice della mano destra.

All'ospedale della Consolazione, ove i due sono stati accompagnati, i sanitari, dopo le medicature del caso, li hanno rispettivamente giudicati guaribili in 12 e 7 giorni.

Il feritore Bruni è stato tratto in arresto.

Un invito della Ditta Coen

La Ditta S. di P. Coen & C. esporrà da giovedì 11 a sabato 13 corrente, nell'interno dei suoi magazzini al Tritone 36, le nuove stoffe ed i nuovi figurini di Primavera.

Non potendo per la brevità del tempo invitare personalmente le gentili clienti, la Ditta Coen ne dà comunicazione a nostro mezzo.

L'orario d'ingresso per l'esposizione sarà dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Le contusioni di una novantaquattrenne

Nel pomeriggio di ieri è stata accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni la vecchia Maria Tamottini del fu Delio, di anni 94, nata ad Acquapendente ed abitante in via Quarta (Porta Furba).

Nella sala del pronto soccorso le sono state riscontrate delle contusioni multiple per cui i sanitari hanno ritenuto necessario farla ricoverare in corsia e trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio è stato dichiarato che poco prima nella propria abitazione la vecchia aveva voluto reggere una sedia alla nuora Argentina Mollichella. A causa però del rovesciamento della sedia stessa la nuora le era caduta addosso producendole quanto sopra.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

M

Marinari Michele, ispet. ist. Case imp. stato, Via Cimarosa 3 — *Marinelli Guido*, impiegato Governatorato, Via Palestro 14 — *Marinelli Luigi*, pres. R. scuola compl., Via G. Mameli 17 — *Marinelli Rinaldo*, venditore ambulante, Via Costaguti 24 — *Marinelli Giuseppe*, medico, Via Germanico 172 — *Marini Alighiero*, funz. cassa naz. Assicurazioni, Piazza Regina Margherita 66 — *Marini Annibale*, agricoltore, Via Zanardelli 36 — *Marini Armando*, pensionato, Via Principe Amedeo 47 — *Marini Ferdinando*, impres. edile, Via Portonaccio (Dazio Consumo) — *Marini Giacomo*, impiegato statale, Viale Regina Margherita 159 — *Marini Marino*, commerciante, Via S. Maura 61 — *Marini Mario*, impiegato Cred. Ital., Via Picco dei Tre Signori (Monte Sacro) — *Marini Paride*, dir. de «La Gazzetta del Lazio», Via Purificazione 87 — *Marini Piero*, dottore in chimica, Via Flaminia 125 — *Marini Vitt. Emanuele*, avvocato, Via Germanico 168 — *Marino Elettro*, impiegato Min. Interni, Via Cavour 37 — *Marino Fernando*, insegnante scuole comunali, Via Vittoria Colonna 18 — *Marino Pasquale*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Mariotti Ugo*, medico, Via Gioacchino Belli 89 — *Marinucci Bernardino*, archivista Min. Guerra, Via Chiana 35 — *Mariotti Mario*, colonnello Fanteria, Via Barellari 4 — *Mariotti Silvano*, industriale, Via Alessandrina 6 — *Masiucci Alfredo*, industriale, Corso Vittorio Eman. 248 — *Maristia Oreste*, impiegato Min. Finanze, Via Nomentana 253 — *Marocchino Emilio*, pensionato, Via C. di Rienzo 168 — *Maroldi Edoardo*, musicista, Viale Giotto 29 — *Marongiu Francesco*, impiegato statale, Via Montebello 21 — *Maroni Achille*, funzionario statale, Via Boncompagni 16 — *Marotta Domenico*, chimico, Via 4 Novembre 156 — *Marrajeni Diodato*, funzionario Op. Naz. Comb.ti, Via della Croce 83 — *Marras Antioco*, cavallerizzo, Via Acquasparta 15 — *Marras Battista*, impiegato stato, Via del Seminario (G. G. Poste) — *Marrocchi Domenico*, caffettiere, Via Appennini 27 — *Marsicola Arnaldo*, agricoltore, Via Sapienza 30 — *Marsili Evaristo*, direttore scuole elementari, Viale Regina Margherita 99 — *Marsili Giulio*, esercente, Via G. Pagliari 8 — *Marsili Luigi*, rapp. telefoni, Via Claudia 25 — *Marta Umberto*, commesso al Senato, Viale del Re 19 — *Martarelli Umberto*, impiegato FF. SS., Stazione Termini (Grande Velocità) — *Martelli Cesare*, capo uff. tecnico Cassa Naz. Ass.ni, Via Dandolo 46 — *Martella Giovanni*, controllore ferrovie Sec., Via Appia Nuova 240 — *Martelli Emanuele*, V. censore riformatori, Via Emilio Morosini 18 — *Martignone Giacomo*, studente universitario, Via Giulia 16 — *Martinelli Giovanni*, cameriere, Via Nomentana 135 — *Martinelli Pilade*, impiegato Min. Guerra, Via Mancino 5.

Martinez Carlo, impiegato Banca, Via D'Azeglio 53 — *Martini Felice*, professore pensionato, Via Plinio 25 — *Martini Giov. Battista*, possidente, Via Montevideo — *Martini Paolo*, studente universitario, Via Montevideo 2 — *Martini Roberto*, impiegato, Via Ripetta 80 — *Martino Alfredo*, maestro di canto, Via Sistina 8 — *Martinolli Pietro*, uffic. R. E., pensionato, Via Lungara 101 — *Martinotti Umberto*, impiegato, Via Alessandro Scarlatti 3 — *Marucci Simone*, insegnante scuole elementari, Via Scipioni 26 — *Maruffo Alfonso*, studente ing., Via 20 Settembre 69 — *Marussig Giorgio*, studente, Piazza Barberini 41 — *Mascaretti Francesco*, industriale, Via Tirso 73 — *Masciadrelli Guido*, impiegato postale, Via Achille Grandi 15 — *Mascini Enrico*, cancelliere capo Trib., Viale Regina Margherita 122 — *Mascio Mariano*, pensionato, Via degli Specchi 3 — *Masella Giulio*, impiegato, Via Lungara 27 — *Masera Remigio*, pensionato, Piazza S. Croce in Gerusalemme 80 — *Masi Adriano*, avvocato, Via S. Basilio 12 — *Masi Carlo*, impiegato, Via Ancona 21 — *Masi Giuseppe*, prefetto del Regno a riposo, Comm. Straord. Com. di Alessandria — *Masi Odoardo*, chimico industriale, Via S. Basilio 13 — *Masironi Alfonso Mario*, agente Brev. Inv., Via Leoncino 32 — *Masironi Mario*, studente, Via Palestro 44 — *Maspes Francesco*, rappresentante, via XXI Aprile — *Massarelli Giovanni*, ragioniere, Via Viminale 66 — *Massei Edilio*, studente, Via Monteverde 62 — *Masselli Vittorio*, ingegnere, Via dei Sapenti 14 — *Massenzi Vincenzo*, imp. Banca d'Italia, Via Sistina 141 — *Masei Franco* — *Massimi Giuseppe*, pensionato, Via Capo d'Africa 30 — *Massini Giuseppe*, medico chirurgo, Via Milano 18 — *Massobrio Angelo*, direttore albergo, Via Basilicata 13 — *Mastracchio Fernando*, commerciante, Via Palestro 40 — *Mastrella Giacomo*, muratore, Via S. Maria delle Fornaci 9 — *Mastroddi Alfredo*, chauffeur, Via Nomentana 365 — *Mastrodomenico Luciano*, procuratore bancario, Via Ostilia 6 — *Mastrofino Alberto*, impiegato Comp. Vag. Letti, Via Arco de Ginnasi 9 — *Matarasseli Alberto*, negoziante, Via in Arcione 98 — *Matarasseli Armando*, commerciante, Piazza in Lucina 5 — *Matini Guido*, geometra, Via Aurelia 66 — *Mattei Angelo*, commesso, Via Tuscolana 93 — *Mattei Paolo*, sacerdote, Via della Scrofa 30 — *Mattia Ernesto*, impiegato stato, Via Nizza 59 — *Mattiangeli Luigi*, ispettore Dazio, Viale Regina Margherita 139 — *Mattoscio Nicola*, cieco di guerra, Via Piave 7 — *Maturi Antonio*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Mauri Mauro*, avvocato, Via Sistina 138 — *Maurizi Mosè*, 1.o Comm. S. S. Poste e Tel., Via Alessandrina 101 — *Mauro Nicolò*, impiegato Com. Stato, Via Ludovisi 46 — *Mayol Eraldo*, ragioniere Istituto Naz. Credito Coop.ne, Via Antonio Paleario 15 — *Mazza Amedeo*, meccanico elettr., Via della Paglia 15 — *Mazza Armando*, negoziante, Via Pettinari 42 — *Mazzantini Oreste*, costrutt. Lavori Pubblici, Via Vicenza 58 — *Mazzarese Ernesto*, assistente, Viale Angelico 18 — *Mazzei Corrado*, impiegato Soc. Ital. Serv. Marittimi, Via Volsci 32 — *Mazzetti Mario*, possidente, Via Nomentana 307 — *Mazzi Amerigo*, impiegato stato, Via Brosciani 30 — *Mazzinghi Francesco*, presidente Gov. Mar., Ministero delle Comunicazioni — *Mazzocchi Dante*, chauffeur, Via del Lauro 23 — *Mazzocchi Domenico*, impiegato stato, Piazza Rusticucci 18 — *Mazzola Salvatore*, esercente, Via Po 158 — *Mazzoni Alfredo*, maestro ginnastica, Via Principe Umberto 133 — *Mazzuca Franco*, studente universitario, Via Firenze 56 — *Mazzucconi Orlando*, tramviere, Via Napoleone 3.o 53 — *Meacci Demetrio*, costrutt. lavori pubblici, Via Principe Eugenio 69 — *Meazzi Giovanni*, usciere Banca d'Italia, Viale Carlo Felice 11 — *Meddi Nazzareno*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Medici del Vascello Marchese Luigi*, possidente, Via Giulia 1 — *Melchiorri Bruto*, cancelliere capo Corte d'Appello, Via Germanico 101 — *Meldolesi Gastone*, medico, Via Cavour 238-B — *Meliarca Ottavio*, segr. part. di S. E. il Min. Colonie, Via Pozzuoli 2 — *Melisi Curio*, fattorino, Via dei Condotti 29 — *Melograno Benedetto*, calzolaio, Via del Pellegrino 105.

Meloni Lirio, studente, Via Velletri 7 — *Menasci Alfredo*, commerciante, Via Crescenzio 62 — *Menasci Raffaele*, segr. PP. TT., Via Salaria Vecchia 16 — *Menegoni Luciano*, industriale, Via Plinio 22 — *Menenti Vittorino Lamberto*, ing. uff. tecnico del Governatorato, Via Luciano Manara 23 — *Menerini Vittorio*, possidente, Via Tevere 15 — *Menghetti Oddo*, cameriere, Via Quattro Fontane 21 — *Mengoli Luigi*, chauffeur, Via Giulia 127 — *Mengoni Luigi*, vigile urbano in pensione, Via Ostia 6 — *Mennella Arcangelo*, pensionato, Via Velletri 24 — *Menossi Mario*, funzionario banca, Via Nicotera 4-a — *Mercatali Enrico*, industriale, Via Girolamo Benzoni — *Mercuri Giuseppe*, trattore, Via Porta Furba 86 — *Meregalli Camillo*, 1. commesso Camera Deputati, Via Agostino Depretis 66 — *Merenda Nicola*, proprietario, Via del Boschetto 41-a — *Merendi Pompeo*, impiegato PP. TT., Via Alfieri 18 — *Merlo Giovanni*, industriale, Via Rattazzi 18 — *Merlo Giuseppe*, archivista Ministero Finanze, Via Cavour 147 — *Merola Raffaele*, impiegato Min. Finanze, Via Carlo Alberto 18 — *Meschini Emanuele*, studente, Viale Vaticano 49 — *Mesiano Giuseppe*, Cons. Min. Finanze, Viale Castro Pretorio 25 — *Messa Fortunato*, Cons. di Prefettura, R. Prefettura di Roma — *Messana Serafino*, insegnante, Via Portuense 87 — *Metelli Oddone*, ex-appaltat. Daziario, Via Principe Amedeo 149 — *Meucci Enrico*, impiegato Catasto, Via dell'Angeletto 6 — *Mezzacapo Vincenzo*, ten. colonn. P.A.S., Via S. Martino al Macao 31 — *Mezzadri Romolo*, possidente, Via Magenta 10 — *Mezzatesta Francesco*, agente giurato, Via Po 98 — *Mezzera Emilio*, dirett. PP. TT., Galleria Regina Margherita — *Mezzetti Alfredo*, pensionato, Via Principe Amedeo 51 — *Mezzelli Lodovico*, sarto, Via Acqua Bullicante — *Micali Tommaso Geraci*, impiegato, Via Principe Amedeo 331 — *Micangeli Francesco [illegible]*, avvocato, Via di Porta Maggiore 18a — *Micciulli Ubaldo*, impiegato SS. Aeronautica, Via Giulio Cesare 61 — *Miceli Giocenni*, giornalista, Via Palestro 14 — *Miceli Emanuele*, professore, Via Famagosta 4 — *Micheli Alfredo*, vigile urbano, Piazza S. Cecilia 22 — *Micheli Giuseppe*, Dir. Tip. Coop. Sociale, Via dello Statuto 32 — *Michelini-Tocci Agostino*, avvocato, Via Torino 53 — *Micoliti Roberto*, avvocato, impiegato Banco Roma, Piazza Vittorio 2 — *Migliacci Asdrubale*, piazzista esattore, Via Enrico Cialdini 13 — *Miglioranzi Adolfo Luigi*, Rettore di Roma, Via Arenula 16 — *Migliorati Achille*, Commissario Pref. Via Baccina 64 — *Migliore Salvatore*, insegnante, Via Nomentana 89 — *Milanesi marchese Guido*, scrittore, Piazza Cavour 25 — *Milani Aristide Francesco*, capo Ufficio Pubblicità «Tribuna», Viale Giulio Cesare 15 — *Milani Pietro*, direttore sede Banco di Roma, Via dei Gracchi 189 — *Milelli Guido*, pubblicista, Via Paolo Emilio 34 — *Milesi De Barrichini Andrea*, ispettore capo R. Foreste, Via Dandolo 22 — *Milesi Ezio*, studente universitario, Via Dandolo 22 — *Miletti Ugo*, impiegato Corte dei Conti, Via Mecenate 73 — *Miletti Carlo*, capo mastro, Via Borgo Pio 84 — *Miliacca Giuseppe*, commesso, Via Lungara 27 — *Millefiorini Placido*, impiegato, Via Zoccolette 30 — *Milisio Umberto*, commissario P. S., Via della Piramide 12 — *Milsa Carlo*, impiegato Banca d'Italia, Via Cagliari 16 — *Minaldi Francesco*, impiegato Stato, Via Sardegna 50 — *Minelli Rodolfo*, insegnante scuole second., Via Napoleone III 8 — *Minetti Mario*, avvocato, Piazza Cancelleria 85 — *Minghetti Giovanni*, cancelliere 6. Pretura, Via Aurelia 66 — *Mingolla Vincenzo*, impiegato, Via Federico Cesi 31 — *Mingoni Marcello*, studente, Via Vittoria 60 — *Mingoni Mario*, capo sezione Min. Interni, Via Vittoria 60 — *Minnoni Luigi*, [illegible] comunale, Via dei Carbonari 15 — *Minotti Menotti*, avvocato, Via Tritone 46 — *Migliarotta Gaetano*, impiegato Stato, Via Bramante 3 — *Mirante Luigi*, operaio Min. Marina, Via Principe Umberto 302 — *Misano Settimio*, negoziante, Via Arenula 21 — *Miserocchi Pelopida*, impiegato Stato, Via Cimarosa 3 — *Misley Coriolano*, impiegato bancario, Via Palermo 20 — *Moccia Garadio*, rag. Min. Finanze, Via Gioacchino Belli 86 — *Mocenni Virginio*, impiegato Min. Finanze, Via dell'Anima 10 — *Modafferi Antonio*, impiegato Min. Finanze, Via Flavia 67 — *Modugno Francesco*, impiegato, Via del Boschetto 41-A — *Moghetti Augusto*, pizzicagnolo, Via Urbana 83 — *Moghetti Roberto*, appaltatore, Via Germanico 182 — *Mogliazzi Guido*, avvocato, Via Montecatini 17 — *Moglie Giulio*, dottore, Via Governo Vecchio 3 — *Mogni Amilcare*, studente, Via Arenula 52 — *Mola Orazio*, vigile urbano, Piazza Principe di Napoli 4 — *Molaioni Agostino*, colonnello P. A. S., Via Aureliana 63 — *Molè Vittorio*, studente, Via Ripetta 102 — *Mombelli Giulio*, R. Addetto Consolare, Ministero Esteri — *Monacella Mariano*, 1. archivista Ministero Finanze, Via Giovanni Pacini 23 — *Monacelli Aristide*, impiegato del Governatorato, Via Pompeo Magno 78 — *Monaco Eugenio*, colonnello RR. CC. a riposo, Corso Umberto 504 — *Monatti Virgilio*, costruttore, Via Catone 3 — *Mondini Lorenzo*, segretario del Gabinetto del Governatore, Via dell'Anima 55 — *Monetucci Arturo*, ufficiale postelegrafico, Via Montevecchi 24 — *Monfrini Luigi*, pensionato, Via Alberigo II 18 — *Monica Giuseppe*, impiegato Stato, Via Principe Eugenio 60 — *Monisio Oreste*, 1. segretario Min. Comunicazioni, Via Apulia — *Montalto Domenico*, avvocato, Via Lecco 34 — *Montaldo Giuseppe*, magistrato, Via Nomentana 13 — *Montanari Federico*, possidente, Via Federico Cesi 62 — *Montani Aristide*, agricoltore, Via Nazionale 196 — *Montechiari Francesco*, impiegato, Via Borgo Nuovo 184 — *Montefoschi Renato*, rag. rappresentante di commercio, Via S. Agata dei Goti 23 — *Monteleone Carmelo*, impiegato statale, Piazza Mazzini 8 — *Monteleoni Giovanni*, invalido di guerra, Via Emilio Morosini 18 — *Montella Gennaro*, agricoltore, Via Giov. da Castelbolognese 1 — *Montelli Ernesto*, commerciante, Piazza S. Ignazio 169 — *Monti Alessandro Augusto*, possidente, Via Arno 74 — *Monti Goffredo*, avvocato, Vicolo del Villano 6 — *Monti Mario*, ing. navale, Via Crescenzio 2 — *Montipò Giovanni*, pensionato, Via Gioberti 63 — *Montorsi Giovanni*, industriale, da Castelbolognese 1 — *Montelli Ernesto*, commerciante, Via Giov. Montanelli 13 — *Montuori Michele*, rag. Min. Interno, Via Scipioni 181 — *Mora Lorenzo*, elettricista, Via Pozzo Cornacchie 62 — *Mora Tommaso*, ing. architetto, Via Crescenzio 46 — *Morandi Silvio*, impiegato statale, Via S. Giovanni in Laterano 34 — *Morani Fausto*, industriale, Via Toscana 5 — *Morassini Aristide*, contabile esattore, Via Fracolo 38 — *Morcaldi Luigi*, tenente gen. RR. CC., Via dei Gracchi 287 — *Morelli Cesare*, mag. privato, Via Appia Nuova 188 — *Morelli Ercole*, pensionato, Via Montevideo 1 — *Morelli Famiano*, vigile urbano, Via Fasana 4 — *Morelli Francesco Enrico*, possidente, Piazza Campo di Fiori 19 — *Morelli Gioacchino*, vigile urbano, Piazza Pia 80 —

CRONACHE SPORTIVE

I PREPARATIVI PER LE TRANSVOLATE AL POLO

La spedizione del cap. Wilkins...

NEW YORK, 10.

Il montaggio degli aeroplani che serviranno al capitano Wilkins nel suo volo dall'Alaska allo Spitzbergen, è stato ultimato oggi a Fairbanks (Alaska). In questa settimana vi saranno i voli di prova e fra una quindicina di giorni all'incirca il capitano inizierà il volo col suo aeroplano «Fokker» per l'audace tentativo di penetrare il mistero dei grandi ghiacci dell'Artico con una fulminea spedizione della quale non si hanno precedenti nella storia.

Si aggiunge oggi ufficialmente che lo scopo immediato della spedizione è quello di conquistare nuove terre per gli Stati Uniti o di stabilire una nuova via aerea.

La spedizione Wilkins partirà da Barrow due settimane prima delle dieci o dodici spedizioni che si stanno ora organizzando

...e quella dell'esploratore Amundsen

OSLO, 10.

Questa settimana l'*Hobby*, la nave addetta ai servizi della spedizione polare, lascerà Torndhiem per la Kingsbay nello Spitzbergen, portando un carico di materiale, fra cui un pilone di ormeggio che sarà eretto accanto all'*hangar* della Kingsbay per i serbatoi di gas.

Ellsworth è arrivato ieri ad Oslo ed anche Amundsen è partito da New York diretto questa volta. Entrambi si recheranno il mese prossimo alla Kingsbay dove saranno raggiunti dal dirigibile N. 1.

Le corse ai Parioli

La decima giornata

Il programma della decima giornata di corse al galoppo ai Parioli si inizia con lo steeple-chase Premio Orte nel quale il «top-weight» *Re Sole* ha un peso proibitivo; il suo compito appare arduo a 10 chili da *Night Dreams* che ha già preceduto, ricevendone però 4; *Ghila* e *Mammosa* non hanno che dei pesi leggeri.

Indichiamo: NIGHT DREAMS - *Re Sole*.

La corsa per apprendisti Premio Bagnaia dovrebbe risolversi con un nuovo successo di *Trenno* dinanzi a *Reso*, non sono tuttavia da trascurare le «chances» di *Doccia* e di *Vodice*, favoriti eccezionalmente dal peso.

Indichiamo: TRENNO - *Reso*.

Nella corsa per «Hacks» intitolata al compianto Francesco Simonetta, *Ferracciano*, *Foliage* ed *Agrippa* si mettono bene in evidenza; è nostra impressione che quest'ultimo debba aggiudicarsi la prima moneta poichè *Ferracciano* affronta per la prima volta la distanza e *Foliage* non ha una monta energica.

Indichiamo: AGRIPPA - *Ferracciano*.

La presenza di ottimi soggetti, renderà numerose le defezioni dell'ultim'ora nel Premio Maccarese, nel quale sono ammessi a montare i soli fantini italiani. La scelta è particolarmente difficile poichè di qualche soggetto non si conosce attualmente la forma pubblica, tuttavia i migliori sono *Orasso*, *Mea*, *Liberia* ed i rappresentanti della Razza San Piero; *Casaglia* e *Cercingoli*.

Indichiamo: (ORASSO) - *Casaglia* - *Mea* - *Liberia*.

Enonimus non dovrebbe essere battuto nel Premio Salone dove l'avversario più pericoloso dovrebbe essere *Gregoriano*.

Indichiamo: ENONIMUS - *Gregoriano*.

Nell'handicap discendente Premio Magliana *Ravelston*, il migliore dei vecchi, ha spesso dimostrato di carattere; fra i puledri di tre anni, *Listvinia* che ha corso in progresso è preferibile a *Wncatena* che non corre dallo scorso anno ed a *Italia Bella*.

Indichiamo: LISTVINIA - *Wncatena* - *Ravelston*.

Nell'handicap ascendente Premio Vigna di Valle, *Bucaneve* malgrado le mutate condizioni di peso, è ancora preferibile ad *Astore*; fra gli altri *Citulo*, se preferirà disputare questa corsa, ha delle «chances» apprezzabili.

Indichiamo: BUCANEVE - *Astore*.

La ripresa del "raid"

Palermo-Napoli-Roma-Genova

PALERMO, 10. — Stamane alle ore 7, essendo ritornate favorevoli le condizioni atmosferiche, sono partiti per Napoli gli idrovolanti che compiono il viaggio di ritorno Palermo-Napoli-Roma-Genova.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La requisitoria del Procuratore Generale

contro i rapinatori dei principi Giustiniani-Bandini

Il Procuratore generale comm. Austina ha pronunciato la sua requisitoria contro i rapinatori dei principi Giustiniani-Bandini.

Il comm. Austina con serrata e stringente dialettica ha discusso sulla inesistenza della totalità e della parziale infermità di mente sostenuta dalla difesa.

Il Procuratore generale ha poi detto:

Cominciamo a seguire i due imputati nel periodo che precede il delitto. Disse il Guagnoli: «Confesso che effettivamente io ed il mio amico Cuicchi Alfredo una notte dello scorso luglio, trovandoci al servizio dei principi Giustiniani, *mettemmo in esecuzione il piano di derubarli*. Dunque formularono UN PIANO. Ora chi formula il programma, la tela del delitto, ne costruisce le modalità, le valuta, le pesa, le vaglia per attenersi al meglio per la riuscita del piano, si dimostra assoluto padrone di tutte le sue facoltà intellettuali e volitive, e tali quindi furono Guagnoli e Cuicchi.

Essi, inoltre, avevano nella loro mente, la decisione del delitto: e pure la sera ebbero la calma e la freddezza di andare a cenare con la restante servitù come se di lì a momenti non dovessero brigantescamente assaltare i loro padroni! Quanto freddo e cinico tradimento! Terminata la cena, si dànno convegno nel garage per la mezzanotte. Guagnoli è puntuale; ha con se due fialette di narcotico, una bottiglia di etere e due batuffoli di ovatta. Cuicchi, da un paio di calzoni di chauffeur taglia e confeziona le due maschere da applicare ai loro volti. Sono pronti: possono entrare facilmente nell'appartamento del Principe e della Principessa, perchè era proprio Guagnoli il cameriere di guardia e di fiducia! Ebbero la calma e la freddezza di aspettare per circa un'ora nel vestibolo; la previdenza di togliersi le scarpe per avanzarsi sui letti quatti, quatti e silenziosamente; ancora l'altra previdenza di stappare le fialette contro l'ovatta, per soffocare il rumore che il gas, uscendo, avrebbe potuto produrre; ebbero infine la previdenza di tagliare tutti i fili del telefono e dei campanelli elettrici per impedire chiamate di allarme e l'accorrere del personale della servitù e della forza pubblica.

Dimostra quindi che i reati di cui devono rispondere Guagnoli e Cucchi non sono quelli di lesioni e furto, come sostengono i difensori, ma sibbene quelli di rapina aggravata e lesioni; s'occupa infine delle prove contro i due gruppi favoreggiatori e ricettatori di Trieste e di Torino e chiude l'arringa con un appello ai giurati, affinchè emettano un verdetto che risponda alla gravità del delitto siccome la necessità di tutelare la società civile ed il suo ordine giuridico impone.

Dopo il Proc. Gen. hanno parlato l'avv. Goglia difensore del Marocchetti e l'avv. Adami difensore del Solari sostenendo validamente la non partecipazione al fatto dei due imputati.

Nell'udienza di stamane hanno parlato l'avv. Tronati che ha assunta la difesa del Guagnelli. L'oratore attentamente ascoltato dai giurati, ha discusso per circa due ore ed ha concluso dicendo che Guagnelli commise il furto, ma non colpì i principi, come si vorrebbe sostenere dal Proc. Gen., escludendo quindi la rapina. Ha concluso l'oratore, la pena deve essere mitigata ed attendo quindi un verdetto di compassione perchè il Guagnelli ha agito in un momento di irresponsabilità.

Ha seguito l'avv. Lombardi, difensore del Botti Balilla che ha sostenuto la non partecipazione al fatto dell'imputato. Nel pomeriggio hanno parlato la professoressa Labriola per il Marocchetti e l'avv. Grossi per il Cimotti.

GLI SPETTACOLI

ALL'ARGENTINA — Anche iersera Febo Mari è stato molto applaudito per la sua ottima interpretazione di *Gutlibi*, la commedia di Forzano che stasera si replica. Venerdì una novità: *Pierrot impiegato al lotto* di Cavacchioli.

AL VALLE — Stasera spettacolo in onore di Luisella Viviani con la ripresa della commedia di Viviani: *Circo equestre Sgueglia*. Si prevede un teatro affollato.

AL QUIRINO — Si replica anche stasera *La dama di Montmartre* di Ermete Liberati, che nella ottima esecuzione della Compagnia Bertini-Gioana è sempre molto applaudita.

ALL'ODESCALCHI — Vivo successo ha riportato iersera la ripresa de *L'ultimo Lord* di Ugo Falena, interpretata dalla Compagnia diretta da Leo Garavaglia. Stasera replica.

ALL'ADRIANO — Continuano con molta fortuna le grandi rappresentazioni di varietà.

APOLLO

Continuato successo di tutto il programma che si ripete stasera alle 21,30. — Alle 23,30 *Dancing* con le 8 *Bluette's Girls*. — Venerdì 12 gli *Sketchs dansants* di *Nora Maurice* con le sue 8 danzatrici e *Marcelle Guy*, «étoile française». — Sabato 13: *Grande Veglione di «Mi-Carême»*.

Spettacoli del 10 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

MERCOLEDI' 10 — Ore 21: Quinta replica di

GUTLIBI

Quanto prima una novità di Cavacchioli: PIERROT IMPIEGATO AL LOTTO

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

MERCOLEDI' 10 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari:

IRIS

GIOVEDI' 11 — Ore 20,30 (21. abb.) replica de:

La Walkiria

SABATO 13 — Ore 20,30 (22. abb.) Prima rappresentazione de: LA GIOCONDA

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

MERCOLEDI' — Nello spettacolo diurno replica di: IL PIEVANO - IL POETA - IL COLTIVATORE DI CHICAGO — Alle 21,30: L'ULTIMO LORD

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

MERCOLEDI' 10 — Ore 21 replica dell'operetta di Carlo Lombardo, musica di Ermete Liberati:

La dama di Montmartre

Nuovissima

ELISEO — Compagnia Operette Maresca-Eller — Ore 21: *Donne viennesi*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — *Riposo*.

VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Circo equestre Sgueglia*.

SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Isa Bluette — Ore 21,30: *I diavoli rosa*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Iolanda*.
CORSO — *Il ballerino di mia moglie*.
IMPERIALE — *Transatlantico*.
MODERNISSIMO — *L'ottava moglie di Barbableu*.
MODERNO — *Hawkins 40 H. P.*
ORFEO — *Cirano di Bergerac*.
SUPERCINEMA — *Gli ultimi giorni di Pompei*.
VOLTURNO — *Transatlantico*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Giovedì 11 marzo

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

17-18,5: 1) Notizie Stefani; 2) Borsa; 3) Orchestrina dell'Albergo di Russia; 4) Letture per i bambini; 5) Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-23: 1) Notizie Stefani; 2) Borsa; 3) Bollettino Meteorologico; 4) Selezione dell'Opera *L'Elisir d'amore* di Donizetti. Esecutori: Adina, soprano Jole Bertacchini; Nemorino, tenore Sandro F. Lory; Il sergente Belcore, baritono Amedeo Nori; Il dottor Dulcamara, basso comico, Gino Avanzini; orchestra della U. R. I., diretta dal maestro Riccardo Santarelli; Atto I: Cavatina di Nemorino; id. di Adina; id. del sergente Belcore; Duetto Adina e Nemorino; Cavatina del dottor Dulcamara; Duetto Nemorino dottor Dulcamara; Duetto e terzetto Adina, Nemorino e Belcore. Atto II: Barcarola a due voci. Adina e Nemorino; Duetto Nemorino e Belcore; Duetto Adina e Dulcamara; Romanza di Nemorino; Aria di Adina; Aria finale dottor Dulcamara; 5) Segnale orario; 6) L'eco del mondo, divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 7) Ultime notizie Stefani.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Gli zelatori di Wilson

E' lecito presumere che gli italiani — tutti gli italiani — non abbiano ancora dimenticato il male veramente enorme che Wilson — Wilson uomo e Wilson «complesso» ideologico, volta a volta alibi, strumento o sicario delle gelosie altrui — ha fatto, nella liquidazione della guerra, all'Italia, che, dovunque ha potuto e per quanto ha potuto, ha puramente e semplicemente defraudata della vittoria, *in Adriatico come in Levante, nella attribuzione dei «mandati» coloniali come delle materie prime e delle riparazioni. Era quindi naturale e inevitabile che Wilson, come uomo e più ancora come «complesso» ideologico, trovasse proprio in Italia i suoi non diremo più strenui ma più volenterosi difensori e zelatori tra coloro che una giusta nemesi obbliga ad esser sempre dalla parte di ciò che — uomini o idee — è contro l'Italia. Ed era quindi anche naturale che costoro insorgessero contro il mio articolo di ier l'altro* Wilson ovvero della menzogna internazionale. *Ho due di queste proteste sotto occhio: quella della* Voce Repubblicana *e quella del* Mondo.

Idealista la prima, anzi — come è nella grande tradizione repubblicana — filosofica. Va bene. Sventuratamente, però, fondata su di una premessa falsa (falsa per incomprensione o per volontaria falsificazione, non importa); e cioè che io abbia affermato che «la pace non è che il prodotto di una follia, di tutte le follie democratiche, societarie e umanitarie». Ora, io avevo detto precisamente il contrario, e cioè che il bigottismo ufficiale e universale delle follie, o meglio delle menzogne, anzi del sistema di menzogne pacifiste, societarie, demo-umanitarie, falsificando le vitali e insopprimibili ragioni dei popoli, e impedendone da un lato l'espressione e dall'altro la conoscenza, occultando, in altri termini, e deformando la realtà storica, può forse momentaneamente esercitare una artificiale ed esterna compressione sui motivi di eventuali conflitti, ma non li elimina, anzi, ostinandosi a fingere di ignorarli, li esaspera, e non lascia loro altra via per affermarsi che — appena le passioni saranno ridivenute più forti della stanchezza — nella violenza, cioè nella guerra. Guerra che esso avrà anche, d'altra parte, preparata e affrettata addormentando la virile vigilanza dei popoli nella falsa illusione della pace universale e perpetua. Non per sopprimere, che è impossibile, ma per rendere meno frequente la guerra l'unica via è quella di curare o almeno equilibrare i singoli motivi di conflitto; ciò che non si può fare ignorandoli o fingendo di ignorarli. Non dunque con la falsificazione pacifista (democratica per definizione, perchè gradita, per quanto funesta, alle masse) ma con le verità nazionaliste si serve la causa della pace.

Più intenzionalmente velenosa la protesta del Mondo. *Il quale finge di credere che io abbia proposto di «demolire la Società delle Nazioni». No, io ho semplicemente affermato e affermo che se della Società delle Nazioni (la quale, entro certi limiti, può avere la sua utilità) non si vuol fare un istituto di falsificazione e quindi un crescente pericolo internazionale, bisogna dissiparvi l'atmosfera di menzogna ideologica che molti fanatismi e molti interessi vi hanno creata, e portarvi risolutamente la parola della verità storica, che può essere dura ma è salutare. E dirvi questa parola di verità è precisamente il compito dei delegati italiani, che il* Mondo *finge di non sapere quale possa essere. Non certo il povero «machiavellismo» degli impenitenti rinunciatori italiani; nè le «prebende» che, come tutti sanno — e anche il* Mondo *dovrebbe sapere —, si riducono al rimborso (e non sempre integrale) delle spese, nella misura di cento franchi svizzeri al giorno* per i soli giorni passati a Ginevra. *Sono queste, è vero, piccole volgarità, ma purtroppo, con certi avversari, inevitabili.*

FRANCESCO COPPOLA

Il Capo del Governo per il Santo di Assisi

S. E. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il Dottor E. Diomede Tamborini, Presidente del Comitato Artistico Francescano di Milano e lo scultore G. Oreste Pozzi. Il Dott. Tamborini ha fatto omaggio a S. E. il Presidente a nome del Comitato artistico Francescano del quadro del pittore Montanari, vincitore del concorso dei «Fioretti» e della riproduzione in bronzo del bozzetto della statua del Poverello esposta alla Permanente, con la dedica: *«A Benito Mussolini, esaltatore del più santo dei Santi dato dall'Italia al Cristianesimo e alla umanità»*, nonchè di alcuni libri francescani della scrittrice prof.ssa Fausta Casolini. Il Dott. Tamborini ha ringraziato a nome del Comitato S. E. il Primo Ministro per il magnifico Messaggio dedicato alla glorificazione del Poverello a per l'appoggio incondizionato dato alle iniziative artistiche ed alla emissione del francobollo commemorativo del centenario. Lo scultore Pozzi ha fatto omaggio di alcune riproduzioni fotografiche dei suoi principali monumenti ai Caduti.

S. E. il Presidente ha molto gradito i doni, ha ammirato le opere e si è compiaciuto coi presentatori dicendosi lieto di fare quanto gli sarà possibile per la miglior glorificazione del Santo di Assisi.

L'Università di Bari al Duce

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha ricevuto da Bari i seguenti telegrammi:

«Iniziandosi lezioni Facoltà giuridica universitaria barese questo Consiglio ordine Avvocati saluta nuova fonte vita intellettuale e rivolge animo grato Vostra Eccellenza grande fattore rinnovamento regione — Presidente: Bovio».

«Facoltà giuridica questa Università Adriatica sua prima riunione incaricami mandare Eccellenza Vostra patrono nostro Ateneo devoto entusiastico saluto — Rettore: Neri».

Il Consigliere Delegato per l'Italia del Ministero polacco dell'Istruzione

VARSAVIA, 10.

Il prof. dott. Mattia Loret è stato nominato dal Governo polacco Delegato del Ministero della Pubblica Istruzione per l'Italia.

La cultura, l'intelligenza, l'amore all'Italia del nostro illustre amico, lo rendono degno come nessun altro di essere eletto all'importante ufficio. Fervidamente ci compiacciamo della scelta, pel nostro paese e pel suo.

Un criminoso attentato a Bologna

BOLOGNA, 10. — Questa notte, verso le 1.30 in via Galliera, n. 108, è stata lanciata una bomba, che ha vivamente allarmati gli abitanti del palazzo. Sembra che l'attentato fosse diretto contro l'amministratore di case cav. Attilio Ferrari. Fortunatamente tutto il danno si è ridotto ad una tettoia sfondata e a qualche vetro infranto.

Per disciplinare l'aumento di capitale delle Società per Azioni

Sarà firmato domani il R. decreto per disciplinare l'aumento di capitale delle Società per azioni che abbiamo a suo tempo preannunciato. E', questo, il quarto provvedimento adottato dal Ministero delle Finanze per armonizzare il ritmo del mercato e quello delle industrie.

Il primo provvedimento è stato quello della nuova riduzione di mezzo punto nell'interesse dei Buoni del Tesoro. Dalle informazioni che si hanno fin da questi primi giorni — specie dai grandi centri — si apprende che è stata raggiunta effettivamente una riduzione nella richiesta dei Buoni del Tesoro, il che dimostra che il risparmio — come è intendimento del Governo — cessa dall'affluire troppo intensamente alle casse dello Stato, per dirigersi — come è pure intendimento del Governo — ai sani investimenti industriali.

Il secondo provvedimento è costituito dal telegramma-circolare del Ministro delle Finanze — in accordo con quello dell'Interno — ai prefetti, col quale si disponeva che gli agenti di cambio venissero invitati a dare ancora prova di quella disciplina nazionale che la maggioranza di essi ha sempre dato. Astensione, perciò, dal raccogliere voci infondate, ed astensione da qualsiasi azione che potesse influire sul mercato deprimendolo artificiosamente come si era verificato troppo sovente negli ultimi tempi.

Con questo telegramma-circolare si disponeva anche che venissero individuati i propalatori di false notizie e denunciati all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge.

Il terzo provvedimento è costituito dalla promozione della costituzione del Consorzio tra le grandi banche, inteso a difendere il mercato dei titoli industriali dalle speculazioni malsane; assorbendo razionalmente i titoli stessi, per obbligare da una parte — ciò che si è già verificato — gli speculatori ribassisti allo scoperto a ricoprirsi, e dall'altra curando il collocamento, tra i risparmiatori, dei titoli migliori che meritano l'afflusso fiducioso del risparmio privato. Questo afflusso varrà ad aiutare e rafforzare la industria per il suo naturale, necessario sviluppo.

Il quarto provvedimento in fine è il decreto che sarà domani sanzionato dalla firma sovrana, *per disciplinare gli aumenti di capitale delle Società anonime.* Questo decreto non vuol rappresentare un intervento del Governo nel mercato — come si potrebbe erroneamente ritenere — ma rappresenta una provvidenza di carattere esclusivamente, puramente finanziario.

Sarà bene ricordare che gli aumenti di capitale delle anonime erano avvenuti — specie in questi ultimi anni — con un ritmo un poco troppo veloce; tanto è vero che nel 1925 i capitali delle anonime sono cresciuti di oltre 3 milioni di lire in confronto del 1924; e nei primi mesi del 1926 sono accresciuti di oltre un miliardo, dando a prevedere un incremento superiore a quello consentito dalla reale capacità di assorbimento della economia nazionale.

Il decreto in parola mentre tende a mantenere in un ritmo adeguato lo sviluppo dell'industria — che è nei propositi del Governo di favorire e non frenare nella sua ascesa — rappresenta anche un utile provvedimento nei riguardi della disponibilità del denaro e della circolazione.

Inoltre esso costituisce un interesse dello stesso azionista; perchè vuol portare un ritmo ordinato e razionale nel capitale delle Società per azioni. Se è vero che dagli aumenti di capitale l'azionista può trarre un vantaggio con la opzione che gli viene accordata, è altrettanto vero che aumenti stessi obbligano poi i portatori di azioni a disfarsi di altri titoli che posseggono — per potersi giovare del diritto di opzione — creando in questo modo un disordine inevitabile nel mercato dei Titoli, che fa scontare al portatore dei titoli il suo vantaggio in un danno.

Il decreto contiene disposizioni restrittive per sei mesi; cioè fino al trenta giugno 1926. In questo periodo — se si vorrà realmente agevolare l'opera del Governo e giovare all'economia nazionale — le Società dovranno astenersi dal chiedere aumenti di capitale *inquantochè è intendimento del Governo di concedere facoltà di aumenti solo in casi davvero eccezionalissimi.*

Nuovo regime daziario per lo zucchero

L'«Agenzia Stefani» comunica:

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica il Regio Decreto Legge 8 marzo 1926 con cui è data facoltà di elevare da uno fino a due, e durante il periodo da oggi a tutto il 31 luglio 1927, il coefficente di maggioranza al dazio doganale sullo zucchero. La *Gazzetta* pubblica altresì il Regio Decreto, che, in esecuzione della suaccennata facoltà, fissa per ora il detto aumento in 0.75, con che il coefficente complessivo di maggiorazione è portato da 1 a 1,75.

Il provvedimento, testè deliberato dal Consiglio dei Ministri, dopo profondo esame della situazione in relazione al traffico internazionale della derrata e, sopratutto, in rapporto alle condizioni della nostra bieticoltura, trova, peraltro, il suo adeguato correttivo nella conferma, da parte degli industriali, dell'impegno che, in precedente identica occasione, essi ebbero ad assumere, di non superare il determinato prezzo massimo di vendita dello zucchero.

Per ben comprendere la vera portata di questo provvedimento, già da noi preannunziato alcuni giorni or sono, occorre tenere presenti i seguenti punti.

I. Non si tratta di un nuovo protezionismo saccarifero *che viene a far parte dell'attuale tariffa doganale italiana ma di un terzo passo (dopo quelli determinati dal* Decreto 11 *febbraio* 1925 *e* 12 *ottobre* 1925) *verso la integrale applicazione del dazio protettivo previsto dalla nostra legge doganale e che era stato temporaneamente sospeso dal 2 maggio 1923 date le speciali condizioni del mercato saccarifero mondiale.*

II. *Che il beneficio di questo nuovo provvedimento sarà risentito dalla campagna bietolifera e cioè da un complesso che, per la Valle Padana, rappresenta circa mezzo miliardo di lire all'anno di salari ed un notevole coefficiente di incremento della produzione granaria alla quale la coltivazione della barbabietola serve da cultura di rilievo.*

III. *Che dalla minore importazione di zucchero estero la bilancia dei pagamenti italiani risentirà un beneficio la cui portata può misurarsi tenendo presente che nel solo anno 1925 abbiamo dovuto procurarci e spedire all'Estero* due milioni di lire sterline (240 *milioni di lire italiane) per pagamenti di forniture di zucchero.*

Infine — ed è questo il punto più importante da mettere in rilievo — allo stesso modo di quanto è stato fatto in occasione dei due precedenti provvedimenti, il Governo ha saputo e potuto assicurarsi le garanzie più assolute che nessun rincaro dello zucchero dovrà venire al consumo.

L'applicazione dei nuovi ordinamenti di Borsa

In fine di settimana avrà luogo in Roma un grande convegno nazionale di agenti di cambio. Si riuniranno i membri del Consiglio generale della Federazione, sotto la presidenza del comm. R. Sacerdoti assistito dal direttore generale dott. Angiolini; e vi saranno inoltre tutte le rappresentanze dei Sindacati delle borse italiane.

Come a suo tempo annunziammo, allo scopo sopratutto di tener conto della scarsità di denaro disponibile nei mercati finanziari per le operazioni di riporto in Borsa, una parte dei provvedimenti De Stefani per le Borse fra cui quello relativa alla costituzione dei Consorzi di Agenti di Cambio, era stata successivamente prorogata al 1.o aprile 1926.

La riunione che avrà luogo in fine di settimana, oltre ad un esame della situazione del mercato finanziario, si propone di studiare e concretare, tenendosi in contatto con gli uffici competenti del Ministero delle Finanze, il miglior modo per l'entrata in vigore dei provvedimenti stessi.

La Società finanziamento titoli

MILANO, 10. — Ieri presso la Banca Commerciale Italiana si è costituita la «Società finanziamento titoli», con cento milioni di capitale con lo scopo di difendere il mercato dei valori da malsane speculazioni.

Il Consiglio di amministrazione della nuova Società è costituito come segue: gr. uff. Domenico Gidoni, gr. uff. Carlo Orsi, Vice-presidente; gr. uff. Settimio Sampò, comm. Gustavo Alberti, comm. Mario Porza, avv. Enrico Basola, Consiglieri.

Si tratta di quella organizzazione della quale abbiamo ampiamente trattato giorni or sono e che si propone la difesa dei titoli azionari contro assalti di manovre e speculazioni ribassiste: E' proponimento questo che ha già avuto una brillante attuazione come lo attesta il contegno delle Borse in questi giorni.

Una medaglia d'oro del Direttorio all'on. Farinacci

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Stamane il Direttorio Nazionale del Partito fascista al completo, si è riunito per offrire una medaglia d'oro all'on. Farinacci come attestazione di profonda gratitudine per l'opera svolta dal Segretario Generale nell'anno che ha segnato, dopo una dura battaglia splendidamente vinta, la luminosa ascensione del fascismo.

La Medaglia reca la seguente scritta: «A Roberto Farinacci — che resse il partito nell'anno tempestoso e vittorioso — Gennaio Anno IV.o — Il Direttorio».

L'on. Ricci nel consegnare la medaglia all'on. Farinacci ha ricordato con incisiva e commossa parola la ferrea azione svolta in difesa del Regime nei momenti più difficili contro gli avversari coalizzati ed ha aggiunto che l'esempio del Segretario Generale è stato di grande ammaestramento a tutti i fascisti i quali oggi più che mai si sentono legati a Lui da inalterabile affetto e da profonda e riconoscente devozione.

L'on. Farinacci ha risposto con fervida e commossa parola ricordando tra l'altro che i risultati conseguiti si debbono anche allo spirito di concordia e di fraterno cameratismo che ha animato l'opera a volte aspra e difficile del Direttorio Nazionale.

Il Segretario Generale ha concluso il suo dire auspicando al fascismo che prosegue nella sua via sotto l'alta guida del Duce per le fortune d'Italia nuove splendenti vittorie».

Amnistia per reati politici commessi alle frontiere della Cirenaica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

1) E' accordata amnistia per i reati determinati da movente politico o che abbiano comunque connessione con fini politici commessi nel distretto di frontiera della Cirenaica.

2) Gli individui detenuti o deportati per i reati suddetti, saranno immediatamente liberati.

La signora Lloyd George a Napoli

NAPOLI, 10. — Provenienti da Londra, sono giunte, nella nostra città, la signora Lloyd George, moglie dell'ex Primo Ministro inglese, e la figlia, che si tratterranno a Napoli alcuni giorni, e quindi proseguiranno per la Sicilia.

Ciò che dice un Prelato Americano

sulla grandiosità dei preparativi di Chicago

Ci siamo incontrati con un Prelato americano residente da parecchi anni a Roma per ragioni di ufficio. Poichè sapevamo ch'era tornato in questi giorni, dall'America, abbiamo fatto cadere il discorso sul prossimo Congresso Eucaristico Internazionale di Chicago, per avere qualche notizia sul grandioso avvenimento religioso che già attira l'attenzione curiosa di tutto il mondo cattolico.

Non abbiamo avuto bisogno di molti preamboli e di molte preghiere per indurlo a parlare di questo avvenimento che esalta già la proverbiale e fredda compostezza degli Americani.

— Ben volentieri, ci ha detto l'eminente Prelato, mi trattengo con voi a parlare del Congresso di Chicago, perchè la Tribuna *già altra volta se ne è occupata molto benevolmente e autorevolmente, e voi già siete benemerito del nostro prossimo Congresso.*

E vi dirò subito che a proposito del Cardinale Legato a Latere, del Cardinale cioè che avrà l'altissimo onore di rappresentare la sacra persona del Pontefice, non vi è stata ragione di rifiuto alcuno da parte di qualsiasi Cardinale, perchè nessun invito ancora il Santo Padre ha fatto diretto ad alcun Cardinale: cadono così i ricami e le frangie, benevole o tendenziose, che al proposito si erano fatte da qualche giornale, specialmente italiano, che pretende a primizie e ad autorevoli notizie di carattere vaticano.

Posso assicurarvi che da prima si era pensato anche di incaricare dell'alta missione un Cardinale americano, ma poi, per dare se non maggior lustro, maggior prova dell'interessamento al Congresso da parte di Roma, si è deciso di nominare un Cardinale di Curia, il quale, per gli anni passati in America e gli uffici ivi ricoperti, saprà con dignità e con tatto rappresentare la persona del Pontefice.

Tutte le questioni riferentesi a quella parte che si può chiamare protocollare o di cerimoniale è già stata risolta; ed il Cardinale Legato avrà accoglienze degne del suo grado e della rappresentanza di cui è investito.

La nomina del Cardinale Legato a latere che viene fatta con apposito Breve Papale si assicura anche sia molto prossima: ad ogni modo qualunque sia la persona che sarà prescelta dal Pontefice essa accoglierà tutta la simpatia e la venerazione dei cattolici americani.

Tutte le notizie che già per i primi avete dato circa l'intervento del Clero, dei Vescovi e dei Cardinali, è perfettamente esatto: ma se vi è correzione da fare è per dire che ogni giorno il Comitato ordinatore del Congresso riceve nuove promesse di intervento, così che la cifra prevista sarà certamente sorpassata.

Una cosa è ormai certa, ed è che nessun Cardinale di Curia accompagnerà il Legato. Per quanto pregati e invitati gli Eminentissimi di Curia o per ragioni di età o per necessità di ufficio, hanno dovuto declinare il gentile invito. Non è però ancora perduta la speranza dell'intervento di qualche Cardinale Italiano, residente in Diocesi. Saprete che in Italia già si è formato un Comitato organizzatore per raccogliere e guidare i cattolici italiani che intendessero recarsi a Chicago in occasione del Congresso: a capo di esso è il benemerito canonico Soldini di Milano che già ha guidato altri pellegrinaggi con soddisfazione ed è esperto organizzatore.

Dall'Europa arriveranno parecchi pellegrinaggi: per quanto è fino ad ora dato di sapere, il maggior contingente di essi sarà dato dalla Germania. Si vede che i tedeschi sono gente che ha bisogno di muoversi e di andare a casa altrui: boicottata l'Italia dai touristi, si prenderanno la rivincita facendo i pellegrini a Chicago.

Applicate ad una manifestazione religiosa, già di per sè stessa imponente, quello speciale carattere di sorprendente e, vorrei dire, di smisurato e di fenomenale che è proprio degli americani e delle loro cose, ed avrete una idea di quello che dovrà essere il Congresso Eucaristico di Chicago.

Questo Congresso deve sorpassare tutti gli altri per la immensità grandiosa di ogni dettaglio. Tutto sarà enorme, immenso, sorprendente: gli archi di trionfo, le processioni, i pontificali all'aria aperta, le innumerevoli comunioni l'intervento di migliaia e migliaia di fanciulli, le illuminazioni, i canti religiosi cantati da cori immensi...

Sembrano, a dirsi, fantasie di sogno; ma si tradurranno in una realtà di espressione altamente religiosa, nel trionfo di Gesù Cristo nell'Eucaristia.

La fantasia italofoba del "Daily Express"

LONDRA, 10.

(Engely). — *Il* Daily Express *riporta in prima pagina che la «Anglo-Jugoslavia Oil Company», la quale aveva ottenuto concessioni per lo sfruttamento di petroli dal Governo jugoslavo, non è in grado di poter lavorare causa l'ostruzionismo del Governo di Belgrado. Il giornale aggiunge che la causa di questo ostruzionismo va cercata non in Belgrado ma in Roma, l'Italia e la Jugoslavia avendo concluso una semi-segreta alleanza le cui finalità non sono state rese pubbliche.*

Lo stesso giornale nel medesimo articolo, e parzialmente in caratteri neretti, scrive che l'Italia praticamente fa l'ostruzionismo alla Marina mercantile britannica ponendo condizioni tali, specialmente in rapporto al trasporto degli emigranti, che le navi britanniche praticamente non possono trasportare emigranti italiani nei Domini britannici.

Mi manca il tempo di indagare la reale ragione della prima asserzione.

Quanto a naviglio britannico, bisogna ricordarsi che il Daily Express *ha sempre sostenuto la teoria che gli emigranti nei Dominii debbono essere trasportati dalla Marina britannica e particolarmente dal naviglio mercantile dei Dominii come attualmente fa il Canadà.*

Non c'è bisogno di dire che la confidenze dell'organo socialdemocratico londinese sono prive d'ogni fondamento e d'ogni attendibilità. L'Italia è legata alla Jugoslavia da un «patto d'amicizia» ben chiaro, che nulla ha a che fare con la semi-segreta alleanza di cui cianciia il «Daily Express».

Pansane dunque: che rivelano però dei volgarissimi risentimenti d'indole pecuniaria — come ci fa sapere il nostro corrispondente — e una inguaribile mania italofoba.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 72.15; fine 72,27 — Consolidato 5 % cont. 93,15; fine 93,60 — Venezie 3.50 % 70,79 — Banca d'Italia 1735 — Istituto Credito Fondiario 443 — Commerciale 1377 — Credito Italiano 924 — Banco di Roma 124 — Istit. Credito Marittimo 545 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 550 — Consorzio Mob. Fin. 622 — Meridionali 641 — Navigazione 621 — Lloyd Sabaudo 305 — Cosulich 271 — Nav. Alta Italia 260 — Libera Triestina 466 — Tramvays 317 — Cotoniere 121,50 — Snia-Viscosa 375 — Sole de Chatillon 282 — Terni 522 — Elba 53 — Metallurgica 140 — Ilva 281 — Ansaldo 206 — Fiat 568 — Aosta 339 — Montecatini 252,50 — M. Amiata 350 Antimonio 381/4 — Valdarno 135 — Seso 134 — Tirso 220 — Elettrochimica 184 — Forni Elettrici 13 — Gas di Roma 967 — Unes 90,50 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 488 — Distillerie 128 — Molini Pantanella 248 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 191 — Bonifiche Ferraresi 480 — Fondi Rustici 272 — Immobiliari 798 — Beni Stabili 685 — Imprese Fondiarie 115 — Risanamento 1103 — C. F. Regionale 136 — Aedes 12,65 — Acqua Marcia 1900 — Condotte d'Acqua 528 — Serino 910 — Marconi's Wireless 150 — Spalato 403 — Isonzo 165.

CAMBI: Parigi 91,25; 91,50 — Londra 120,78; 120,85 — New York 24,82 1/2; 24,85.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 72,10 — Consolidato 5 % 93 — Banca d'Italia 1783 — Banca Commerciale Italiana 1377 — Credito Italiano 928 — Nazionale di Credito 555 — Rubattino 618 — Navigazione Alta Italia 267.50 — Elettricità Alta Italia 323 — Sip. 203.50 — Acciaierie Terni 524 — Automobili Fiat 566 — Snia 375 — Cotonificio Valle di Lanzo 330 — Chatillon 284 — Pittaluga 148.50 — Montecatini 254.25 — Cosulic 280.

CAMBI: Parigi 91.75 - 91.40 — Svizzera 479.75 — Londra 121.15 - 121.125 — Belgio 11340 — New York 24.9225 - 24.91.75 - 24.92 — Berlino 5.945 — Praga 34.30.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 663 — Fonderia Vernici 735 — Elba 57 — Monte Amiata 350 — Meccaniche 131 — Valdarno 134 — Molini Biondi 254 — Digerini Marinaf 88 — Sef 301 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 17 — Snia 104 — Testi 68 — Fondiaria Incendio 1406 — Fondiaria Vita 1410.

CAMBI: Parigi 91.80 — Londra 121.05 — Svizzera 479.25 — New York 24.90 — Belgio 113.30.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 72,55 — Consolidato 5 % 93,65 — Prestito Venezie 71 — Buoni Novennali 95,80 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1371 — Credito Italiano 931 — Credito Marittimo 547 — Banco Roma 120 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 645 — Rubattino 615 — Terni 522 — Elba 56 — Ilva 275 — Risanamento 1130 — Beni Stabili 698 — Cotoniere Meridionali 124,25 — Gas di Roma 900 — Società Meridionale Elettr. 321 — Acquedotto Napoli 417 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1210.

CAMBI: Inghilterra 120,90 — Stati Uniti di America 24,89 — Russia 128,10.

Ieri alle ore 16.30, colpita da violento ed inesorabile morbo, raggiungendo dopo pochi mesi l'adorato consorte, spegnevasi serenamente, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, l'amatissima esistenza della

Nobil Donna

AGNESE MENCHETTI
Ved. BIANCHI

La sorella Marchesa GIULIA CHERUBINI MENCHETTI, i nipoti Marchese RICCARDO CHERUBINI MENCHETTI e DINA CHERUBINI MENCHETTI ed i congiunti tutti, ne danno desolati il triste annunzio.

Roma, 10 Marzo 1926.

UNA PRECE

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 12 corr. alle ore 10.30, muovendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Ripetta N. 22 per la Chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Augusta, ove sarà celebrata la messa di requiem presente cadavere.

Non s'inviano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 21.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Cooperativa «Ammiraglio Del Bono» ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta il giorno 9, della eletta signora

LETIZIA RAMADORO PALICA

adorata consorte del benemerito Consigliere Delegato gr. uff. Adolfo Ramadoro.